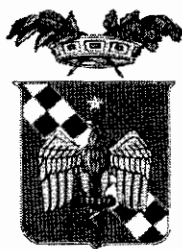


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 6 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 290 del 5.11.07

Emergenza Blue Tongue. Interlocuzione con l'assessore Lagalla

L'emergenza della "Blue Tongue" al centro del tavolo provinciale per l'agricoltura e la zootecnia convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. All'incontro hanno preso parte i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole: Mattia Occhipinti, Lorenzo Cusimano e Peppino Alecci (Coldiretti), Pippo Drago e Massimo Salinitro (Cia), Oscar Augugliaro (Confagricoltura), nonché il presidente dell'associazione regionale allevatori Armando Bronzino e il dottor Giorgio Blandino, dirigente del Servizio Veterinario dell'Ausl 7. Era presente anche il presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà.

Il "tavolo" ha fatto il punto sulla preoccupante situazione degli allevatori zootecnici della Provincia di Ragusa in relazione alle limitazioni imposte dai provvedimenti cautelativi adottati a livello sanitario per arginare e bloccare la diffusione della Blue-Tongue. E' stato deciso di avere un'interlocuzione con l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Lagalla, in quanto il nuovo regolamento dell'Unione Europea del 26 ottobre, anche se affronta diverse questioni non risponde, purtroppo, alle esigenze degli imprenditori e delle organizzazioni. Per questo è stato deciso di riconfermare il documento già elaborato dalle organizzazioni professionali agricole iblee e dalla Associazione regionale Allevatori, per ribadire i contenuti, e di reiterare la richiesta di incontro con i vertici regionali della sanità e dei servizi veterinari.

L'assessore Cavallo ha assicurato, infine, il pieno sostegno della Provincia Regionale alle istanze degli allevatori e la disponibilità a svolgere un ruolo di coordinamento e di impulso al fine di meglio raggiungere gli obiettivi sperati; nonché di approfondire, alcune questioni in materia di sanità degli allevamenti e polizia veterinaria, al fine di valorizzare al meglio il settore zootecnico.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 291 del 5.11.07

Anniversario morte di Giorgio La Pira. Antoci : “E’ una stella polare che indica il cammino”

“Il messaggio di Giorgio La Pira è di un’attualità estrema. Oggi ricordando i 30 anni della sua morte sento profondamente l’importanza del suo insegnamento e l’enorme valenza della sua testimonianza”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci ricorda Giorgio La Pira, in occasione del trentesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 5 novembre 1977, partecipando a Firenze alle celebrazioni per la traslazione della salma del “sindaco santo” dal cimitero di Rifredi (dove era sepolto a fianco di monsignor Giulio Facibeni) all’interno della Basilica San Marco. Per la Pira è una sorta di “ritorno a casa” perché dopo essere giunto dalla Sicilia aveva fatto del convento di San Marco la sua abitazione condividendo da terziario domenicano, la vita dei frati.

“La scelta di traslare la sua salma all’interno della Basilica di San Marco – aggiunge Antoci – è stata fatta dalla Congregazione delle Cause dei Santi perché sta per concludersi il processo di beatificazione di La Pira aperto nel 1986 dal Cardinale Silvano Piovanelli e i cui atti sono stati trasmessi a Roma, nel 2005, dal cardinale Ennio Antonelli. La Pira è un personaggio gigantesco da studiare ed analizzare nella profondità del suo insegnamento ma è soprattutto una “stella polare” che oggi, come non mai, ci indica il cammino da intraprendere, per costruire un orizzonte di pace, solidarietà, di benessere”.

L’urna con il corpo di La Pira è stata sistemata sulla parete sinistra della chiesa di San Marco, sotto un altare, poco lontano dalle sepolture di Pico della Mirandola e di Agnolo Poliziano. La tomba ha un basamento in pietra siciliana (scelta nella stessa cava da cui provengono le pietre usate per il restauro della cattedrale di Noto) e una lapide in pietra serena, proveniente dalle cave delle colline fiorentine.

(gm)

Emergenza blue tongue

Un vertice ieri mattina alla Provincia per fare il punto sulla situazione degli allevatori zootecnici

L'emergenza della "Blue tongue" al centro del tavolo provinciale per l'agricoltura e la zootecnia convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. All'incontro hanno preso parte i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole: Mattia Occhipinti, Lorenzo Cusimano e Peppino Alecci (Coldiretti), Pippo Drago e Massimo Salinitro (Cia), Oscar Augugliaro (Confagricoltura), nonché il presidente dell'associazione regionale allevatori Armando Bronzino e il dottor Giorgio Blandino, dirigente del Servizio veterinario dell'Ausl 7.

Era presente anche il presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà. Il "tavolo" ha fatto il punto sulla preoccupante situazione degli allevatori zootecnici della provincia di

Ragusa in relazione alle limitazioni imposte dai provvedimenti cautelativi adottati a livello sanitario per arginare e bloccare la diffusione della blu-tongue. E' stato deciso di avere un'interlocuzione con l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Lagalla, in quanto il nuovo regolamento dell'Unione europea del 26 ottobre, anche se affronta diverse questioni non risponde, purtroppo, alle esigenze degli imprenditori e delle organizzazioni. Per questo è stato deciso di riconfermare il documento già elaborato dalle organizzazioni professionali agricole iblee e dalla Associazione regionale allevatori, per ribadire i contenuti, e di reiterare la richiesta di incontro con i vertici regionali della sanità e dei servizi veterinari. L'assessore Cavallo ha assicurato, infine, il pieno

sostegno della Provincia regionale alle istanze degli allevatori e la disponibilità a svolgere un ruolo di coordinamento e di impulso al fine di meglio raggiungere gli obiettivi sperati; nonché di approfondire, alcune questioni in materia di sanità degli allevamenti e polizia veterinaria, al fine di valorizzare al meglio il settore zootecnico. "Sono queste, per il momento - ha affermato l'assessore Cavallo - le uniche risposte che possiamo dare ad un comparto che sappiamo essere in grave difficoltà. Sono comunque convinto che con il confronto si possono ottenere dei risultati già di per sé incoraggianti, come emerso in occasione della riunione di ieri mattina, frutto dell'istituzionalizzazione di un tavolo tecnico sull'agricoltura".

G. L.



IL VERTICE DI IERI MATTINA

CRONACA DI RAGUSA



ZOOTECNIA. Alla Provincia il tavolo tecnico convocato da Enzo Cavallo Affrontate le problematiche della patologia. Chiesto incontro a Lagalla

Blue Tongue, è emergenza Allevatori sul piede di guerra

(*gn*) Emergenza della «Blue Tongue». Il tavolo tecnico provinciale per l'agricoltura e la zootecnia, convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha fatto il punto sulla preoccupante situazione degli allevatori zootecnici della provincia in relazione alle limitazioni imposte dai provvedimenti cautelativi adottati a livello sanitario per arginare e bloccare la diffusione della Blu-Tongue. È stato deciso di incontrare l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, in quanto il nuovo regolamento dell'Unione Europea del 26 ottobre non risponde alle esigenze degli imprenditori e delle organizzazioni. Per questo è stato deciso di riconfermare il documento già elaborato dalle organizzazioni professionali agricole iblee e dalla Associazione regionale Allevatori, per ribadire i contenuti, e di reiterare la richiesta di incontro con i vertici regionali della sanità e dei servizi veterinari.

All'incontro a viale del Fante hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole: Mattia Occhipinti, Lorenzo Cusimano e Peppino Alecci (Coldiretti), Pippo Drago e Massimo Salnitro (Cia), Oscar Augugliaro (Confagricoltura), nonché il presidente dell'associazione regionale allevatori Armando Bronzino e il dottor Giorgio Blandino, dirigente del Servizio Veterinario dell'Ausl 7. Era presente anche il presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà. L'assessore Cavallo ha assicurato, infine, il pieno sostegno della Provincia regionale alle istanze degli allevatori e la disponibilità a svolgere un ruolo di coordinamento e di impulso al fine di meglio raggiungere gli obiettivi sperati; nonché di approfondire, alcune questioni in materia di sanità degli allevamenti e polizia veterinaria, al fine di valorizzare al meglio il settore zootecnico.



PROVINCIA. Un momento del confronto del tavolo tecnico sulla «Blue Tongue».

[FOTO BIANCO]

COLDIRETTI. Occhipinti: «Nei territori vicini non si rispettano le regole» Spostamento mandrie, più controlli

(*mdg*) Un pieno coinvolgimento dei servizi veterinari e della prefettura per bloccare la transumanza di animali all'interno del territorio della provincia. Centinaia di capi vengono spostati dai comuni limitrofi e da aree più distanti «in barba» alle norme rigide imposte dalle normative sanitarie in tema di brucellosi. Una situazione di vera e propria emergenza che coinvolge i comuni montani e la zona arida del rido di Santa Rosalia in territorio di Ragusa. «Siamo di fronte ad una disparità di trattamento tra i nostri allevatori costretti a rispettare le regole - dice il presidente provinciale della coldiretti, Mattia Occhipinti - ed altri imprenditori delle province limitrofe e di aree più distanti che spostano centinaia di capi percorrendo decine di chilometri. Si rischia seriamente di infettare i nostri allevamenti che sono sottoposti a norme molto rigide». I bovini possono infettarsi per via orale, congenitamente, per ingestione di latte materno infetto e raramente per via venerea. La promiscuità è un importante fattore di rischio per l'infezione: grossi contingenti di animali ammassati in uno stesso pascolo all'aperto per lunghi periodi possono trasmettere l'infezione a seguito della contaminazione am-

bientale. L'infezione poi si può estendere a tutta la mandria diventando endemica e più infima, con manifestazioni cliniche meno eclatanti con aborti sporadici o solo con calo di fertilità ma con la costante presenza di animali infetti ed eliminati. E la transumanza di animali non controllati rappresenta un serio e concreto rischio. Tale usanza quasi del tutto scomparsa al giorno d'oggi, prevede - durante la stagione invernale e, al contrario, nel pieno della stagione estiva - lo spostamento di intere mandrie dalle zone collinari e montane verso i litorali pianeggianti e viceversa. Al giorno d'oggi è praticata, sia pure in scala ridotta, soltanto in limitate aree. Per combattere l'epidemia della Brucellosi la Regione Sicilia, già dal 2004, ha emanato un decreto che prevede la vaccinazione a tappeto degli animali più giovani. Sotto la pelle di ogni capo sarà inserito un microchip che servirà per la riconoscibilità dell'animale e per la tracciabilità delle sue carni e dei prodotti derivati. I capi malati dovranno essere abbattuti. Il costo dell'operazione è di 11 milioni di euro, che si aggiungono ai quasi 39 di contributi per gli abbattimenti nei prossimi tre anni. L'obiettivo è azzerare l'epidemia in cinque anni.

M.D.G.

Blue Tongue No degli allevatori ai divieti **La Provincia chiede un incontro a Lagalla**

Giuseppe Calabrese

No a nuove restrizioni nella movimentazione dei capi bovini per effetto del nuovo regolamento dell'Unione europea del 26 ottobre scorso, dopo i casi di sieropositività alla "Blue Tongue" in Francia e nel Veneto, uno dei maggiori importatori di animali da ingrasso d'oltralpe. Gli allevatori iblei chiedono di commercializzare i capi bovini, comunque, all'interno del territorio siciliano, senza "zone di restrizione e sorveglianza".

La questione è stata affrontata dal tavolo provinciale dell'agricoltura presieduto dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e composto dai dirigenti di Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Consorzio allevatori, presente il direttore del servizio di sanità animale dell'Ausl 7, Giorgio Blandino.

Pur prendendo atto delle "aperture" del regolamento Ue, il tavolo per l'agricoltura ha deciso di chiedere un confronto con l'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla.

Emergenza Blue Tongue. Interlocuzione con l'assessore Lagalla

Data: Lunedì, 05 novembre alle: 17:22:14

Argomento: Attualità

L'emergenza della "Blue Tongue" al centro del tavolo provinciale per l'agricoltura e la zootecnia convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

All'incontro hanno preso parte i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole: Mattia Occhipinti, Lorenzo Cusimano e Peppino Alecci (Coldiretti), Pippo Drago e Massimo Salinitro (Cia), Oscar Augugliaro (Confagricoltura), nonché il presidente dell'associazione regionale allevatori Armando Bronzino e il dottor Giorgio Blandino, dirigente del Servizio Veterinario dell'Ausl 7. Era presente anche il presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà. Il "tavolo" ha fatto il punto sulla preoccupante situazione degli allevatori zootecnici della Provincia di Ragusa in relazione alle limitazioni imposte dai provvedimenti cautelativi adottati a livello sanitario per arginare e bloccare la diffusione della Blu-Tongue. E' stato deciso di avere un'interlocuzione con l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Lagalla, in quanto il nuovo regolamento dell'Unione Europea del 26 ottobre, anche se affronta diverse questioni non risponde, purtroppo, alle esigenze degli imprenditori e delle organizzazioni. Per questo è stato deciso di riconfermare il documento già elaborato dalle organizzazioni professionali agricole iblee e dalla Associazione regionale Allevatori, per ribadire i contenuti, e di reiterare la richiesta di incontro con i vertici regionali della sanità e dei servizi veterinari. L'assessore Cavallo ha assicurato, infine, il pieno sostegno della Provincia Regionale alle istanze degli allevatori e la disponibilità a svolgere un ruolo di coordinamento e di impulso al fine di meglio raggiungere gli obiettivi sperati; nonché di approfondire, alcune questioni in materia di sanità degli allevamenti e polizia veterinaria, al fine di valorizzare al meglio il settore zootecnico.

PROVINCIA DI RAGUSA : TAVOLO TECNICO SULL'AGRICOLTURA CONVOCATO DALL'ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO ENZO CAVALLO.

Ancora un tavolo tecnico alla Provincia. Per cercare di comprendere, stavolta, quali le prospettive del comparto zootecnico.

A convocarlo l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che, con queste iniziative, si prefigge di coinvolgere tutti i soggetti vario titolo interessati. Nel caso specifico, oltre alle associazioni di categoria degli agricoltori, anche quella degli allevatori.

Tante le proposte emerse durante la discussione. Ma l'organismo sarà chiamato a fare sintesi per evitare che le discussioni possano perdersi in mille rivioli e quindi non produrre effetto alcuno. E sembra essere questa l'intenzione dello stesso assessore Cavallo.

Giorgio La Pira, ieri le celebrazioni per la traslazione della salma

POZZALLO. (*gn*) Ieri a Firenze in occasione del trentesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 5 novembre 1977, si sono svolte le celebrazioni per la traslazione della salma del "sindaco santo" Giorgio La Pira dal cimitero di Rifredi (dove era sepolto a fianco di monsignor Giulio Facibeni) all'interno della Basilica San Marco. Per la Pira è una sorta di «ritorno a casa» perché dopo essere giunto dalla Sicilia aveva fatto del convento di San Marco la sua abitazione condividendo da terziario domenicano, la vita dei frati. Alle celebrazioni, tra gli altri, ha partecipato anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. La scelta di traslare la sua salma all'interno della Basilica di San Marco è stata fatta dalla Congregazione delle Cause dei Santi perché sta per concludersi il processo di beatificazione di La Pira aperto nel 1986 dal Cardinale Silvano Piovanelli e i cui atti sono stati trasmessi a Roma, nel 2005, dal cardinale Ennio Antonelli. «La Pira è un personaggio gigantesco da studiare ed analizzare nella profondità del suo insegnamento - dice Antoci - ma è soprattutto una "stella polare" che oggi, come non mai, ci indica il cammino da intraprendere, per costruire un orizzonte di pace, solidarietà, di benessere».

Anniversario morte La Pira. Antoci: "una stella polare che indica il cammino"

Data: Lunedì, 05 novembre alle: 19:45:13

Argomento: Attualità

“Il messaggio di Giorgio La Pira è di un’attualità estrema. Oggi ricordando i 30 anni della sua morte sento profondamente l’importanza del suo insegnamento e l’enorme valenza della sua testimonianza”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci ricorda Giorgio La Pira, in occasione del trentesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 5 novembre 1977, partecipando a Firenze alle celebrazioni per la traslazione della salma del “sindaco santo” dal cimitero di Rifredi (dove era sepolto a fianco di monsignor Giulio Facibeni) all’interno della Basilica San Marco. Per la Pira è una sorta di “ritorno a casa” perché dopo essere giunto dalla Sicilia aveva fatto del convento di San Marco la sua abitazione condividendo da terziario domenicano, la vita dei frati. “La scelta di traslare la sua salma all’interno della Basilica di San Marco – aggiunge Antoci – è stata fatta dalla Congregazione delle Cause dei Santi perché sta per concludersi il processo di beatificazione di La Pira aperto nel 1986 dal Cardinale Silvano Piovaneli e i cui atti sono stati trasmessi a Roma, nel 2005, dal cardinale Ennio Antonelli. La Pira è un personaggio gigantesco da studiare ed analizzare nella profondità del suo insegnamento ma è soprattutto una “stella polare” che oggi, come non mai, ci indica il cammino da intraprendere, per costruire un orizzonte di pace, solidarietà, di benessere”. L’urna con il corpo di La Pira è stata sistemata sulla parete sinistra della chiesa di San Marco, sotto un altare, poco lontano dalle sepolture di Pico della Mirandola e di Agnolo Poliziano. La tomba ha un basamento in pietra siciliana (scelta nella stessa cava da cui provengono le pietre usate per il restauro della cattedrale di Noto) e una lapide in pietra serena, proveniente dalle cave delle colline fiorentine.

Pozzallo

La Pira da ieri riposa in una tomba in pietra siciliana

RAGUSA. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha partecipato ieri a Firenze alle cerimonie del 30. anniversario della scomparsa di Giorgio La Pira. Le sue spoglie da ieri riposano nella basilica di San Marco, annessa al convento nel quale l'ex sindaco di Firenze, originario di Pozzallo, visse da terziario domenicano.

L'urna con il corpo di La Pira è stata sistemata sulla parete sinistra della chiesa di San Marco, sotto un altare. La tomba ha un basamento in pietra siciliana (scelta nella stessa cava da cui provengono le pietre usate per il restauro della cattedrale di Noto) e una lapide in pietra serena, proveniente dalle cave delle colline fiorentine.

«Il messaggio di La Pira – ha ricordato Antoci – è di un'attualità estrema. Sento profondamente l'importanza del suo insegnamento e l'enorme valenza della sua testimonianza».

La causa di beatificazione di Giorgio La Pira potrebbe presto compiere un altro passo avanti. Potrebbe, infatti, arrivare a giorni la firma del «decreto di validità» degli atti. 4

NOTA DELL'ON. ZAGO SULLA RISERVA

«Salvaguardare l'ambiente e conciliare le attività agricole»

Salvaguardare il patrimonio naturalistico e conciliare le attività agricole. E' questo, per l'on. Salvatore Zago, il fine da perseguire all'interno della riserva naturale dei Pini d'Aleppo. Zago torna ancora una volta sull'argomento attraverso una lettera inviata al presidente della Provincia, all'assessore provinciale Malia e al consigliere provinciale Salvatore Mandara'.

“Occorre - dichiara il parlamentare adesso del Partito Democratico - armonizzare la necessaria tutela di questo patrimonio residuale con le attività agro-silvo-pastorali autoctone, comprese quindi le attività agricole esistenti e venturose, che sono state pesantemente penalizzate, al punto da provocare l'abbandono dei fondi ricadenti all'interno delle riser-

ve, con gli evidenti danni di carattere patrimoniale economico-reddituale e di ricambio generazionale”. Finalita' in qualche modo previste all'interno del disegno di legge gia' presentato all'Ars lo scorso 2004 con cui si propone la “ridefinizione perimetrale e regolamentare della R.N.O. Pino d'Aleppo”, a 23 anni ormai dalla sua istituzione, proprio al fine di “armonizzare la necessaria tutela di questo patrimonio residuale con le attività agro-silvo-pastorali autoctone”. Una proposta che potrebbe, con le opportune modifiche, trovare il riscontro da parte del Parlamento siciliano. Zago si dice comunque pronto a confrontarsi sulla questione in modo da trovare soluzioni che possano ottenere il consenso di tutti.

M. B.

Pino d'Aleppo, parla Zago: «Tutelare il patrimonio»

(*gn*) Il dibattito sulle problematiche della Riserva Naturale Orientata Pino D'Aleppo continua. Ad intervenire è l'onorevole Salvo Zago, deputato regionale del Partito Democratico che nel 2004 ha presentato un disegno di legge. «Occorre - dichiara Zago - armonizzare la necessaria tutela di questo patrimonio residuale con le attività agro-silvo-pastorali autoctone, comprese le attività agricole esistenti e venturose, che sono state pesantemente penalizzate, al punto da provocare l'abbandono dei fondi ricadenti all'interno delle riserve, con gli evidenti danni di carattere patrimoniale e di ricambio generazionale». Zago ha inviato una lettera al presidente della Provincia, all'assessore Mallia ed al consigliere Mandarà.

DONNALUCATA. Ieri sopralluogo **Porto pieno di alghe** **Soluzioni in arrivo**

SCICLI. (*pid*) Sopralluogo ieri mattina dei tecnici della Provincia regionale di Ragusa al porticciolo di Donnalucata per avviare le operazioni di rimozione delle alghe. Rispettando le assicurazioni date venerdì scorso dal presidente della Provincia Franco Antoci, assieme all'Assessore Provinciale all'ambiente Salvo Mallia, si è cominciato a fare qualcosa di serio per il porticciolo inagibile per l'eccessiva presenza di alghe che compromettono la possibilità, per la comunità dei pescatori locali, di poter uscire in mare con le loro imbarcazioni da pesca. A sollecitare la visita degli amministratori provinciali i componenti dell'UDC di Scicli erano stati il segretario cittadino Teo Gentile, il consigliere provinciale Bartolo Ficili, ed i consiglieri comunali Maurizio Miceli e Antonino Rivillito a ricevere la delegazione provinciale. "Il presidente Antoci e l'Assessore Mallia hanno cercato di individuare, di concerto con i numerosi pescatori presenti all'incontro, soluzioni d'urgenza per arginare, almeno momentaneamente, il problema - spiega il segretario Gentile - è chiaro che le operazioni di rimozione delle alghe, sebbene non eliminerà definitivamente i numerosi problemi che affliggono il porto di Donnalucata, permetterà alla comunità dei pescatori locali di poter riprendere la via del mare".

PROVINCIA REGIONALE

Gestione della fascia costiera

g.l.) Sarà presentato questa mattina alle 12 il progetto sul modello di gestione della fascia costiera della provincia di Ragusa. Saranno presenti l'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, e Carmelo Messina, presidente dell'associazione Medoro, referente del progetto.

SALA CONVEGNI AP

Formazione professionale terzo tavolo tematico

g.l.) L'assessorato provinciale alla Formazione professionale, tramite lo sportello di consulenza "Informa non profit" comunica che giovedì mattina, presso la sala convegni del palazzo Ap, si terrà il terzo tavolo tematico ai fini della presentazione di progetti esemplari alla "Fondazione per il sud". In continuità con gli incontri tenuti nelle scorse settimane, attinenti il bando di finanziamento emesso dalla Fondazione per il Sud, relativamente alla presentazione di progetti in specifici ambiti di intervento ed alla presenza degli enti non profit, verranno concordate le linee guida inerenti l'"espressione di interesse", da inoltrare alla "Fondazione per il Sud" entro il 16 novembre.

CONSIGLIO AP

Oggi pomeriggio una nuova riunione

g.l.) Torna a riunirsi nel pomeriggio, alle 18, il Consiglio provinciale di Ragusa. Parecchi i punti all'ordine del giorno, oltre alla lettura e all'approvazione dei verbali delle sedute precedenti. Si dovrà, infatti, procedere all'elezione di tre rappresentanti del Consiglio provinciale in seno all'assemblea dell'Unione province siciliane. All'odg, poi, una mozione presentata dal consigliere di Sinistra democratica Ignazio Abbate per partecipare alla campagna di adesione promossa da Italia-Europa e una mozione presentata dal consigliere Salvatore Mandarà di Forza Italia sul problema dell'ordine, della sicurezza e della legalità.

«Il progetto Job creation è fermo da anni, ma creava lavoro»

Contributi per giovani imprenditori Failla: «Iniziativa da rilanciare»

(*gn) «Rilanciare il progetto di creazione lavoro, "job creation", è importante sotto il profilo del sostegno ai giovani che chiedono strumenti per l'ingresso nel mondo del lavoro. Agevolare la spinta all'autoimpiego ci consentirà di creare nuove attività che contribuiranno alla maturazione complessiva dell'offerta di mercato in Provincia di Ragusa». Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, chiede un rilancio del progetto job creation, che qualche anno fa consentì l'avvio, attraverso dei contributi, di attività in proprio per parecchi giovani della provincia.

«Molti giovani hanno idee ottime sotto il profilo imprenditoriale che però non riescono a concretizzare per la mancanza di fondi. Con aiuti minimi riuscirebbero a far decollare iniziative di pregio che, se soste-

nute, possono creare economia e ricchezza sul territorio. Mi riferisco ad esempio - dice Failla - a chi ha una passione artistica o studi che lo hanno preparato alla produzione. Con dei contributi finalizzati allo scopo e con un aiuto sotto il profilo burocratico e giuridico potrebbero concretizzarsi attività che altrimenti non troverebbero spazio solo per le difficoltà legate allo start up. Con questo strumento si potrebbe anche difendere e rilanciare il lavoro artigianale tradizionale. Penso ad esempio ai mastri di muri a secco che oggi scarseggiano e ai quei pochi giovani che intraprendono questa strada restando lavoratori in nero per tutte le difficoltà che l'eccessiva burocratizzazione e le difficoltà di accesso al credito creano. Con somme minime e con ausilio tecnico offriremo ai nostri giovani un'opportunità di crescita».

ACQUISIZIONE

Muraglia di contrada Casale

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa aveva manifestato interesse, negli anni scorsi, all'acquisizione della muraglia di contrada Casale, in territorio di Acate. Si tratta di resti di alta valenza storica che, secondo alcuni studiosi, sarebbero appartenuti alla mitica città medioevale di Odogrillo. Ad occuparsi della vicenda l'ex consigliere provinciale, Salvatore Fracanzino. Quest'ultimo era tornato nuovamente alla carica per sottoporre la questione al presidente dell'amministrazione provinciale, l'on. Franco Antoci. "Da quest'ultimo - aveva spiegato Fracanzino - avevo ricevuto la massima assicurazione sul fatto che la vicenda sarebbe stata analizzata nei minimi particolari, finalizzando il tutto ad una acquisizione dell'area da parte dell'ente di viale del Fante".

FERROVIE

Incontro con vertici Trenitalia

g.l.) Nel pomeriggio, alle 16,30, convocato dal presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, si terrà un vertice, a palazzo di viale del Fante, una riunione con i sindaci dei comuni iblei e i vertici di Trenitalia. Durante l'incontro, si valuterà l'opportunità di sottoscrivere un protocollo d'intesa con Trenitalia per la valorizzazione, razionalizzazione e rilancio del trasporto ferroviario nell'area iblea.

PROVINCIA REGIONALE
Bandi di concorso
all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 50 posti presso il Comune di Milano, titolo richiesto diploma di maturità, scadenza 17 novembre; concorso a 4 posti presso il Comune di Mortasa, provincia di Pavia, titolo diploma di maturità, scadenza 9 novembre; concorso a 11 posti presso gli istituti clinici di perfezionamento di Milano, titolo diploma di infermiere professionale, scadenza 22 novembre; concorso a 6 posti presso l'azienda ospedaliera Niguarda di Milano, titolo lauree economico-giuridiche, diploma di maturità, scadenza 15 novembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

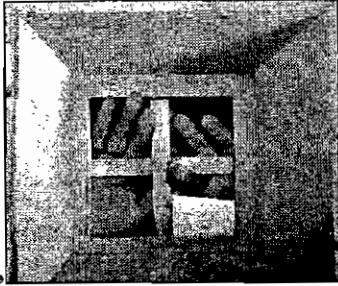
Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA/PROVINCIA

MINISTERO DELL'INTERNO. Le cifre si riferiscono al 2006. Il territorio ibleo è al 57° posto in Italia per le rapine: si registra un aumento del 35,4%



Criminalità, dati in «ascesa» Record di furti in abitazione

(*gipa*) Mentre il governo nazionale vara il pacchetto sicurezza che contempla un giro di vite per gli eventi malviventi, vengono pubblicati i dati relativi al 2006 per quanto riguarda la criminalità. Su fonte StatDel-Sdi del Ministero dell'Interno, elaborata dal più noto quotidiano di economia d'Italia, emerge che l'incremento degli eventi criminali è preoccupante. L'analisi delle 103 province riporta anche i dati relativi a Ragusa. E la provincia iblea rientra in alcuni casi nel trend in rialzo che sta interessando tutta Italia. Borseggi e scippi sono cresciuti a Ragusa nel 2006 del 15,1% rispetto al 2005, con 168 casi denunciati che mettono la provincia iblea all'87esimo posto in Italia per proporzione rispetto al numero di abitanti (55 casi ogni 100 mila abitanti). Il dato è relativo agli eventi criminali denunciati, per cui potrebbe, in teoria, essere anche superiore se i cittadini non hanno denunciato alle forze dell'ordine lo scippo o il borseggio subito. In Sicilia stanno messe meglio Messina, Caltanissetta ed Enna. In situazione peggiore si trovano, invece, Catania (prima fra le siciliane in questa classifica relativa al tasso di criminalità) e Palermo, ma anche Trapani, Agrigento e Siracusa. Leader in maglia nera in Italia è Genova con 10.472 casi denunciati ed un incremento del 42,7% rispetto al 2005 (1.175 casi ogni 100 mila abitan-

ti). Ma dove la provincia di Ragusa viene superata in Sicilia soltanto da Trapani sono i furti in abitazione. Nel 2006 se ne sono verificati 951, ben 309 ogni 100 mila abitanti, con un'impennata del +41,7% rispetto al 2005. Il dato posizione Ragusa al 23esimo posto in Italia. Di peggio in Sicilia subisce, come detto, solo Trapani con 363 furti ogni 100 mila abitanti. I topi d'appartamento sembrano preferire le case ragusane anziché quelle di Catania (216 furti ogni 100 mila abitanti), Agrigento (174 ogni 100 mila abitanti), Caltanissetta (173), Palermo (152), Siracusa (141), Messina (134), Enna (115). Per quanto riguarda gli omicidi nel 2006 se ne sono registrati 2 in provincia di Ragusa

(0,65 ogni 100 mila abitanti) con una diminuzione rispetto al 2005 del 33,3%. Ragusa si posiziona al 59esimo posto in Italia. A Caltanissetta si è registrato soltanto un caso di omicidio, nessuno a Trapani. Il capoluogo siciliano, Palermo, sebbene ha visto una riduzione del 40% degli omicidi, ha registrato, comunque, 9 casi (0,73 ogni 100 mila abitanti) che lo posizionano al 52esimo posto in Italia. Tre gli omicidi verificatisi ad Enna (1,72 ogni 100 mila abitanti) tredicesima in Italia, 8 ad Agrigento (1,75) undicesima, 22 a Catania (2,05)decima, 11 a Siracusa settima in Italia (2,76). A vestire la maglia nera in Italia è Catanzaro con 20 morti ammazzati ed un'impennata percentuale

dell'81,8% (5,44 omicidi ogni 100 mila abitanti). Per quanto riguarda le rapine i dati pongono la provincia di Ragusa al 57esimo posto in Italia: 88 le rapine denunciate nel 2006 (28,56 eventi ogni 100 mila abitanti) con un'impennata rispetto al 2005 del 35,4%. Si sono verificate meno rapine in proporzione agli abitanti a Caltanissetta (27,01 ogni 100 mila abitanti), Agrigento (21,44), Enna (14,93). Terza in Italia per quanto riguarda le rapine, invece, è Catania (179,05 eventi ogni 100 mila abitanti), quinta Palermo (144,62). Seguono Messina (53,54), Siracusa (51,21) e Trapani (42,35). Prima in Italia per rapine Napoli con 455,03 casi ogni 100 mila abitanti.

GIOVANNI PARISI

Ragusa La posizione espressa da Pagano è tutt'altro che isolata

Trivellazioni, è scontro aperto tra Forza Italia e Alleanza Nazionale

L' "azzurro" Confaloni avvisa Fabio Granata:
tutto il mio gruppo parlamentare è favorevole

Antonio Ingallina
RAGUSA

Ormai è uno scontro tutto interno alla Casa delle libertà. Le trivellazioni si sono trasformate da questione ambientale (come sostenuto all'inizio) a oggetto di contrapposizione politica. Da una parte sta An (sia pure con posizioni diversificate), dall'altra Forza Italia. Nel mezzo l'Udc, visto che il presidente della Regione Salvatore Cuffaro ha voluto il disegno di legge che impedisce ogni tipo di trivellazione in territorio siciliano.

Dal dibattito che è stato avviato all'Ars, è emerso che anche l'opposizione non gradisce questo disegno di legge, perché finisce con il penalizzare la Sicilia, proprio in un momento in cui ovunque si parla di fonti energetiche pulite e il gas è tale per antonomasia.

Lo scontro tra An e Forza Italia è duro e alla luce del sole. Da una parte sta l'ex assessore regionale al Turismo Fabio Granata, che guida un fronte del no con sempre meno carte in mano, dall'altra Forza Italia compatta, che contrasta questa posizione. Lo ha detto chiaramente nei giorni scorsi il responsabile organizzativo degli azzurri siciliani Alessandro Pagano, che è stato assessore regionale

ai Beni Culturali, lo ribadisce a chiare lettere l'on. Giancarlo Confaloni. È lo fa riferendosi direttamente a Granata: «Se l'on. Granata - afferma - ci fa sapere che tutta An è contraria alle trivellazioni (ma il quadro non è così granitico come si vorrebbe far pensare, *n.d.r.*), dichiaro che tutta Forza Italia, in Assemblea regionale, è favorevole alle stesse». Confaloni sottolinea che tale posizione «è rafforzata da quando la Panther ha rinunciato agli 86 chilometri quadrati intorno a Noto, rispetto al totale della sua concessione».

Il deputato regionale forzista ci va giù duro sul fronte del no: «Al di là di quale protesta sincera - afferma - c'è molto più che una nutrita schiera di "ambientalisti" rivoluzionari; per vicini di casa, i texani hanno altre compagnie che operano indisturbate: dall'Eni all'Edison, per citarne due; alcuni Comuni che alla Panther si oppongono, accettano le royalties da altre società; viene sollecitato un investimento di 43 milioni di euro e poi si cerca di ostacolarlo». Per Confaloni, «ognuno cerca di far valere i propri interessi», ma, si chiede, «chi pensa agli interessi dei Siciliani?».

Il discorso non potevano non finire sull'intervento dell'ambasciata Usa in Italia, che interviene

per la seconda volta sulla materia. Cosa che conferma, annota Confaloni, che «il controllo delle fonti energetiche significa potere politico, controllo del territorio e ricerca di nuovi equilibri politici. Il tutto condito dagli interessi delle società nazionali e non e dagli interessi di quelle società locali che si occupano della distribuzione e nei cui consigli d'amministrazione siedono promotori dei comitati "no triv"».

L'ultima legnata di Confaloni riguarda direttamente Noto e l'impatto ambientale: «A Noto, vanto dell'amministrazione, sorgerà - aggiunge il deputato forzista - una centrale fotovoltaica da 50 kilowatt (per tale potenza è prevista un'area di 100 ettari); centrale progettata da una società con riferimenti politici ben individuati a Roma. Cento ettari contro pozzi della grandezza di una cabina telefonica!».

In questo scontro, il territorio di Ragusa, che è poi realmente l'unico interessato alle ricerche, è costretto a mordere il freno. Si è già pronunciato ufficialmente per il via libera alle ricerche, ma deve attendere e far da spettatore di fronte a una vicenda che, giorno dopo giorno, ha sempre meno di ambientalismo e sempre più di scontro politico.

Il Parco degli Iblei scalda i No-triv

Pantano (Verdi): «In Finanziaria la riserva nazionale, che è incompatibile con le trivelle»

MARIO BARRESI

SIRACUSA. Un parco naturale le seppellirà. Cosa? Le trivelle, of course. La nuova speranza dei No-triv viaggia al ritmo della prossima Finanziaria. Che apre più di un varco alla costituzione del Parco nazionale degli Iblei. Una specie di Yellowstone sull'asse Siracusa-Ragusa, un'occasione ponderosa per la tutela della natura e lo sviluppo in chiave turistico-ambientalista. Musica per le orecchie di chi non vede l'ora di chiudere la partita con le ricerche d'idrocarburi della Panther Eureka. Come Paolo Pantano, consigliere nazionale dei Verdi: «La istituzione del Parco degli Iblei costituisce una formidabile occasione per ricostruire un'identità culturale nuova, orgogliosa delle proprie radici ed è una risposta moderna e innovativa al pericolo dello stupro del territorio per le paventate perforazioni gas-petrolifere. Il fulcro del Parco degli Iblei è costituito da Noto Antica e Cavagrande. In questo modo Noto Antica diventa non solo un parco archeologico ma anche un parco naturalistico. E una volta Cavagrande acquisterà, anche, una rilevanza archeologica. All'interno del Parco anche altri siti come Finocchito e Castelluccio che rappresentano buona parte della stratificazione culturale della Sicilia». Insomma, per dirla con Pantano, «grazie al Parco degli Iblei la questione delle trivellazioni verrebbe finalmente sepolta».

Ma l'esponente ambientalista neto torna alla carica anche sugli aspetti economici (e osiamo: diplomatici) della vicenda. Rispondendo per le rime al monito dell'Ambasciata Usa in Italia, che ha chiesto alle istituzioni regionali di garantire condizioni di libertà e legalità ai connazionali della Panther Eureka, persino conterranei del texano

**L'accusa:
«Il settore energetico
inquina
e non rende
alla Sicilia»**

presidente George W. Bush. «È legittimo che dicano la loro, non è legittimo che dicano la nostra. L'ambasciatore Usa Thomas Moore interviene in una questione che deve essere affrontata nel dibattito in corso tra le forze politiche siciliane per il Piano regionale dell'energia che, a detta di autorevoli esponenti della Giunta regionale e del-

lo stesso governatore, sta per avere la luce. Vi è un dibattito molto acceso anche per il Piano energetico nazionale». E su questo punto s'innesta la riflessione di Pantano: «La questione non è "il diritto di una impresa a lavorare", in quanto la questione è la stessa anche per l'italiana Eni, o per Sarcis, Edison, e via dicendo. Ma il fatto è che l'Italia deve rientrare nei parametri per le emissioni di anidride in biosfera. L'Italia ha firmato il protocollo di Kyoto e deve onorare l'impegno preso internazionalmente, anche per evitare sanzioni pesanti che le costerebbero molto più dei presunti guadagni».

E quindi i Verdi fanno i conti in tasca al business dell'energia nell'isola: «In Sicilia si produce già molta energia con pochi benefici e molti danni. Qui viene raffinato il 42% della benzina consumata in Italia e da qui transita il 44% del metano utilizzato nel Paese. Ma i ricavi industriali della produzione d'energia non restano in Sicilia; la quota di gran lunga più consistente del gettito d'imposta, circa 6 miliardi di euro all'anno, viene incassata dallo Stato, alla Sicilia viene lasciato l'inquinamento ambientale».

In termini di inquinamento questa la cifra sfoderata da Pantano: «La Sicilia contribuisce "eruttando" nella biosfera 30 milioni di anidride carbonica l'anno. La rete elettrica ad altissima tensione è incompleta; la rete di media e bassa tensione è paradossalmente sin troppo diffusa nel territorio».

PROTESTE A S. AGATA DI MILITELLO

«Non vogliamo la discarica»

S. AGATA DI MILITELLO. A distanza di poco più di un anno, si torna a parlare della discarica comprensoriale di contrada Oliva. E si ripropongono proteste, blocchi stradali, sit-in e presidi. Nelle scorse settimane, infatti, la Daneco spa, che ha in appalto i lavori per la realizzazione dell'invaso che dovrebbe servire circa 31 Comuni, ha vinto il ricorso al Tar del Lazio ottenendo il via libera ai lavori. La società ha quindi comunicato al Comune l'intenzione di rimettere mano alla mega discarica che dovrebbe sorgere vicino al Parco dei Nebrodi. I residenti della zona sono allora nuovamente scesi sul piede di guerra. Nell'agosto dello scorso anno fu plateale, ma pacifica, la protesta durante la processione del Santo protettore del paese per dire no alla discarica. E fu l'inizio di una lunga battaglia: da un lato gli abitanti che bloccarono la zona ai camion e ai mezzi della Daneco, dall'altra i ricorsi legali. Sembrava

una guerra vinta, ma non è stato così. Domenica pomeriggio, sfidando la pioggia e il freddo pungente, i cittadini, rinnati ormai da oltre un anno in comitato, sono tornati in strada, a Valledubruca - nello stesso luogo in cui per due mesi ci fu un presidio - per discutere sul da farsi. Non sono mancate le accuse, anzitutto al sindaco, Bruno Mancuso che, però, ha già chiesto un incontro al prefetto. «Qui la discarica non si farà mai - hanno detto i cittadini - siamo pronti a tutto. S. Agata non verrà trasformata in un immondezzaio». I residenti chiedono di incontrare il prefetto e che si convochi un Consiglio comunale straordinario e aperto a tutti. «Così vedremo chi è per la discarica e chi è contrario», hanno detto. Intanto, pare che la Daneco abbia chiesto un risarcimento danni per il blocco dei lavori. E sembra che la cifra sia ragguardevole.

WILLIAM CASTRO

IL CASO. «Perplexità»

Progetto parco degli Iblei bocciato da Legambiente

(*dabo*) "Per gli Iblei esiste già la proposta di parco regionale, espressa dal territorio e che sta registrando in queste settimane ampissimi consensi. Non si comprende, quindi, in questo contesto la previsione del parco nazionale che potrebbe avere senso solo se nei prossimi sei mesi la Regione non dovesse istituire il parco regionale". Legambiente Sicilia "boccia" la proposta passata a Palazzo Madama. "La recente previsione di tre grandi parchi nazionali in Sicilia, contenuta nel collegato alla finanziaria votato al Senato, suscita molte perplessità sia per il metodo che per i contenuti" - dichiara Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente Sicilia. Per l'associazione animalista, la Camera deve correggere il provvedimento approvato a Palazzo Madama.

DA.BO.

Rinviato il vertice di maggioranza al Comune e forse slitta anche l'udienza del Pri davanti al Tar che dovrà decidere sull'annullamento delle elezioni

La paura di sbagliare paralizza la Cdl

Oggi l'assemblea dei soci del Consorzio universitario con Forza Italia che ne rivendica la presidenza

Alessandro Bongiorno

Si riunisce oggi pomeriggio l'assemblea dei soci del Consorzio universitario chiamata a surrogare il dimissionario ex presidente Piero Cascone. La designazione dovrà venire dai partiti di centrodestra che sino a ieri sera non avevano, però, ancora raggiunto alcun accordo. Anzi, non ne avevano neanche parlato. «Ci sentiremo in mattinata - ha ammesso il segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia - e cercheremo di trovare una soluzione».

Gli organismi del Consorzio universitario, in realtà, sono in scadenza e le forze politiche guardano già alla composizione del nuovo organismo. L'Udc, dopo aver visto impallinare il proprio leader Peppe Drago, non intende sbilanciarsi oltre. Il senatore Giovanni Mauro, di cui Piero Cascone era espressione, continua a rivendicare in capo a Forza Italia la nomina del nuovo presidente. «Credo - ha dichiarato ieri da Roma - che l'indicazione del presidente spetti al nostro partito».

La vicenda del Consorzio universitario è emblematica della fase che attraversa la vita politica provinciale. Un po' tutti guardano oltre le contingenze del presente come se, da un momento all'altro, potesse accadere qualcosa in grado di riaccendere a pieno regime i motori. Le

possibili dimissioni di Totò Cuffaro (da tutti smentite) rientrano in questa categoria di eventi. In questa fase, allora, è bene non commettere passi falsi e lasciare decantare la situazione.

Anche il ricorso al Tar del Pri, con il quale si chiede l'annullamento delle elezioni provinciali, non è in grado di modificare l'inerzia delle scelte politiche e amministrative. Appare ormai quasi certo che la Provincia chiederà tempo per approfondire la vicenda e che, quindi, la seduta sia spostata di qualche settimana.

Nel frattempo si capirà se il Governo sia passato indenne dalla finanziaria, se Cuffaro pensi davvero a chiudere in anticipo il suo mandato (la decisione pare legata all'esito del processo), se il patto tra Mpa e Udc avrà riflessi anche in periferia, magari coinvolgendo anche il Partito democratico (o parte di esso). Nel frattempo Forza Italia potrebbe aver celebrato il suo congresso anche se, anche per questo passaggio, il partito di Silvio Berlusconi sembra non avere fretta. I congressi cittadini, che avrebbero dovuto tenersi entro la fine del mese di novembre, non sono stati ancora convocati. Queste settimane saranno utili a chiarire anche la posizione del gruppo politico di Paolo Rocuzzo che è corteggiato sia dal Movimento per l'autonomia che da Forza Italia.

Non ha fretta anche il sindaco Nello Dipasquale che è consapevole di dover allargare la giunta. Il vertice dei partiti di centrodestra, che si sarebbe dovuto riunire domani, è stato rinviato a data da destinarsi dopo un breve colloquio a tre tra lo stesso primo cittadino, il segretario dell'Udc Vincenzo Castillettì e il coordinatore di Forza Italia Pino Capuano. La decisione ha innervosito i partiti più piccoli della coalizione che, invece, attendono risposte e, soprattutto, incarichi amministrativi per non continuare a recita-

re la parte del parente povero di una coalizione ricca.

Anche in questo caso se ne parlerà. Appare però probabile che sia attribuito un assessorato al Pri mentre per il secondo sono in lizza, con motivazioni politiche più che sostenibili, Ragusa popolare, Dipasquale sindaco e lo stesso gruppo Rocuzzo che, quando si assumerà questa decisione, potrebbe avere idee più chiare sulla propria collocazione.

Domani, intanto, gli studenti di Medicina ricorderanno a tutti che ci sono problemi (come

quelli dell'università) che non possono attendere i tempi dilatori della politica. La forza dei numeri attribuisce al centrodestra il compito di trovare le soluzioni e non solo i componenti del cda del Consorzio universitario.

Nel centrosinistra si attende ancora che il Partito democratico si assuma il ruolo di motrice della coalizione. Giovedì alle 18, nella sede dei Ds, si riuniranno le donne del Partito democratico che, dopo le primarie, non intendono recitare più ruoli secondari.

L'agenda della politica

Oggi pomeriggio si terrà, nella sede dell'ex distretto militare, l'assemblea dei soci del Consorzio universitario chiamata a ratificare la surroga del consigliere Piero Cascone.

Giovedì 8 alle 18 le candidate di tutte le liste del Partito democratico terranno un incontro nella sede dei Ds.

Venerdì 9 il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario è convocato per eleggere il nuovo presidente.

Prosegue anche l'attività d'aula delle assemblee elettive. Oggi pomeriggio si riunisce il consiglio provinciale, giovedì è invece prevista una seduta del consiglio comunale.

CRONACA DI RAGUSA



Innocenzo Leontini

UNIVERSITÀ. La riunione si terrà nel primo pomeriggio. Ma alle 12.30 è in programma il «Cda» che dovrà esitare il consuntivo del 2006

Consorzio, oggi l'assemblea Leontini verso la presidenza

(*gn*) Oggi è il giorno dell'Università e potrebbe essere il giorno del nuovo presidente del Consorzio Universitario Ibleo. I contatti della politica si sono tenuti fino a tarda sera. Il «prescelto» è Innocenzo Leontini, deputato di Forza Italia. L'ufficialità si potrà avere solo oggi quando alle 15.30 si riunirà l'assemblea dei soci. È la seconda riunione dopo quella infruttuosa del 10 ottobre scorso quando ci fu la fumata nera. Ma oggi pare che ci siano le condizioni per surrogare il professore Piero Cascone che è stato per tanti anni al vertice del Consorzio Universitario. La scadenza naturale di questo Consiglio di amministrazione che praticamente è senza presidente dal mese di luglio scorso è a dicembre, ma Leontini potrebbe essere anche il presidente del prossimo triennio. È chiaro che l'assemblea dei soci (quelli di maggioranza sono Provincia regionale e Comune di Ragusa) eleggerà Leontini consigliere del Cda. Poi, dovrà essere l'organismo a dargli l'investitura di presidente. È la riunione del Consiglio di amministrazione è già stata convocata dal vice presidente Lorenzo Migliore per venerdì con l'unico punto all'ordine del giorno. Se dovesse saltare l'indicazione di Innocenzo Leontini non è escluso che venerdì il Cda proceda alla elezione del presidente. E un pensierino alla massima carica del Consorzio Universitario, che è uno degli attori principali dell'Università a Ragusa, sicuramente l'avrà fatto anche Franco Antoci che potrebbe contare almeno sui voti di Malfitano, Bitetti e probabilmente di Carmelo Arezzo della Alui.

Sempre oggi, ma alle 12.30, si riunirà il Consiglio di amministrazione per una riunione tecnica dove verranno esitati dei punti amministrativi, primo fra tutti il conto consuntivo del 2006 che per la prima volta è in pareggio. «Quello del 2005 - riferisce Loren-

zo Migliore - aveva fatto registrare un passivo di un milione di euro». All'ordine del giorno della seduta ci sono anche i conti economici con l'Università di Catania. In questi mesi il Cda ha speso molto tempo per sistemare questi calcoli con l'Ateneo catanese. In sca-

letta anche le linee guida per il bilancio preventivo del 2008. Ma, ovviamente, oggi l'attenzione sembra riversata sulla indicazione di Innocenzo Leontini a presidente del Consorzio Universitario.

GIANNI NICITA

OCCI L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Toto presidente per il Consorzio universitario

Chi sarà il nuovo presidente del Consorzio universitario? L'interrogativo potrebbe rimanere senza risposta anche oggi, sebbene si potrebbe già conoscere un orientamento di massima sull'immediato futuro. È stata infatti convocata per il pomeriggio l'assemblea dei soci dell'ente che dovrà esprimersi sul nominativo per la surroga a Piero Cascone, dimissionario. Il nominativo indicato andrà a completare il Consiglio di amministrazione che risulta formato dal presidente Ap, Franco Antoçi, dall'assessore comunale Rocco Bitetti, da Carmelo Arezzo, e, ancora, da Nuccio Malfitano, Elio Accardi e Lorenzo Migliore.

Non è detto che il nominativo che uscirà quest'oggi dall'assemblea dei soci, in quota Forza Italia, debba necessariamente assolvere al ruolo di presidente. La decisione sarà assunta in un secondo tempo, nel corso di una riunione del Cda.

Occorre, altresì, aggiungere che gli organismi direttivi del Consorzio universitario sono in scadenza (cesseranno di avere vigore il 31 dicembre) ragione per cui il presidente che comunque verrebbe eletto andrebbe ad espletare un ruolo di transizione. Nomi? Ne sono stati fatti parecchi, anche se adesso l'impressione è quella di calmierare le acque per permettere al Cda di completare il proprio mandato e poi, comunque, assicurare dall'inizio del prossimo anno equilibri più certi e duraturi in vista della sfida che il Consorzio dovrà sostenere, a cominciare dalla questione della facoltà di Medicina, la cui presenza, a Ragusa, continua ad essere a rischio. «Cercheremo di espletare al meglio il nostro compito - spiega l'assessore Bitetti - anche perché siamo consapevoli del ruolo fondamentale dell'Università».

G.L.

Il servizio continua a essere discusso **Minardo porta il 118 in commissione Sanità**

L'annoso problema dell'organizzazione del servizio 118 nella nostra provincia approda in commissione parlamentare Sanità. A sollevare l'intricato nodo, è stato il deputato del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo, che ha chiesto di «provvedere immediatamente a rivedere la questione organizzativa e qualitativa del servizio 118, di vitale importanza per salvare la vita delle persone e per il cui servizio non è più differibile la presenza del medico a bordo delle ambulanze».

Il parlamentare autonomista ricorda il vivo allarme instauratosi nell'opinione pubblica per i diversi fatti verificatisi, caratte-

rizzati dalla «mala organizzazione del servizio e dall'assenza del medico a bordo».

Minardo pone l'accento anche su un'altra seria discrasia, ossia l'ampio bacino d'utenza che ricade nella provincia iblea e la conseguente necessità di istituire una centrale operativa sullo stesso territorio (in atto, quella di riferimento per l'area iblea si trova a Catania) per ridurre i tempi d'intervento, con personale che conosca bene il territorio, visto che i ritardi molto spesso sono stati causati proprio dalla mancata conoscenza dei luoghi in cui si era verificata l'emergenza ed in cui bisognava intervenire. * (g.a.)

Minardo interverrà in Parlamento sui disagi del servizio 118 in provincia di Rag

Data: Lunedì, 05 novembre alle: 16:30:15

Argomento: Attualità

"Provvedere immediatamente a rivedere la questione organizzativa e qualitativa del servizio 118 di vitale importanza visto che il primo soccorso è l'elemento fondamentale per salvare la vita di una persona e per il cui servizio non è più differibile la presenza del medico a bordo nelle ambulanze". E' questo il primo argomento che il deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo discuterà in Commissione parlamentare d'inchiesta sanità.

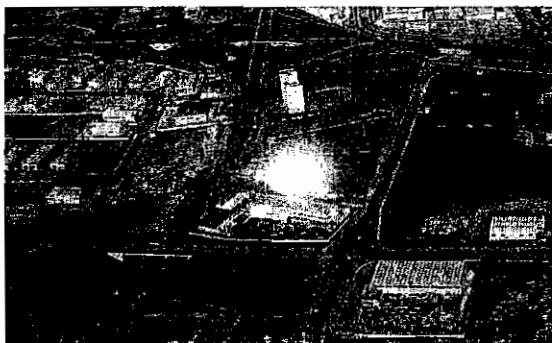
Minardo fa presente infatti lo stato di turbamento ed allarme della collettività che non si sente garantita da un servizio adeguato negli interventi di emergenza-urgenza. E' un problema questo da risolvere immediatamente rivedendo l'organizzazione e la qualità del servizio 118 con la presenza del medico a bordo visto che sono diversi i fatti gravi verificatisi a causa della mala organizzazione dello stesso servizio e soprattutto per l'assenza di un medico a bordo, fattori che nutrono perplessità sull'efficienza di tale importante servizio per la collettività e che sono in netta contraddizione con quanto recita la Costituzione e cioè che "la salute è un diritto di tutti i cittadini". Inoltre visto l'ampio bacino d'utenza della provincia di Ragusa è urgente predisporre quanto necessario per creare una centrale operativa in provincia per ridurre sensibilmente i tempi di intervento in caso di emergenza con personale che conosca bene il territorio su cui intervenire visto che i ritardi molto spesso sono causati dalla scarsa conoscenza dei luoghi dove raggiungere l'utente, fatto che si è verificato molto spesso nelle zone montane e nelle zone periferiche delle città e con le ambulanze munite di navigatore satellitare. Sono fermamente convinto, continua il parlamentare autonomista che un servizio possa essere reso ineccepibile non solo attraverso la risoluzione della problematica legata al trasporto dell'utente, soccorso dall'ambulanza del 118, ma migliorando lo stesso attraverso l'ausilio di mezzi con strumentazioni e soprattutto con personale specializzati, cioè con la presenza del medico a bordo specializzato nel primo soccorso. E' quanto mai necessario, conclude Minardo, che non si perdano di vista le reali esigenze dei cittadini e che si agisca sempre tenendo conto del fatto che il diritto alla salute non deve subire deroga alcuna.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

La zona industriale è satura

Zona industriale satura? Impossibilità per chi vuole insediare la propria attività produttiva ad usufruire di lotti esistenti nel capoluogo? Nessun problema. Il Consorzio Asi, che già da tempo si era posto il problema, sta cercando di accelerare le procedure per far sì che lo studio effettuato nei mesi scorsi possa trovare rapida attuazione, così da consentire il pieno soddisfacimento delle istanze provenienti da ogni parte dell'area iblea e, in alcune circostanze, anche della Sicilia e oltre.

Del resto, l'area industriale del capoluogo è una delle più appetibili dell'intero territorio isolano. E la prossima entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso contribuirà inevitabilmente a far crescere il suddetto appeal. Il presidente dell'ente consortile di contrada Mugno, Gianfranco Motta, ha tracciato una strada che, per forza di cose, è inevitabile rispetto all'apertura di nuovi spazi destinati all'insediamento produttivo. Soltanto così la strada verso lo sviluppo, del capoluogo ibleo ma an-



che delle zone circostanti, potrà essere tracciata senza interruzioni di sorta. "Il progetto integrato di aree per insediamenti produttivi - sottolinea il presidente Motta - ha già trovato il consenso di tutti i dodici comuni iblei. Abbiamo immaginato tre grandi agglomerati, con degli ampliamenti su Ragusa (confinerà con l'attuale zona industriale ed avrà delle caratteristiche assolutamente innovative), ma anche

Una veduta aerea della zona industriale del capoluogo

sull'agglomerato Modica-Pozzallo, dove riteniamo debba concretizzarsi con la realizzazione di un'area satellite ad Ispica; mentre, per quanto riguarda il versante ipparino, alle tre micro aree già progettate pensiamo di associarne una di media dimensione che faccia da polo di attrazione per le altre micro realtà che si intende definire. Quest'area consentirà la creazione del terzo centro direzionale, oltre a quello di Ragusa e di Pozzallo, destinato a coprire le esigenze di insediamento per i prossimi anni". E per quanto riguarda il capoluogo? "Cercheremo di fornire delle risposte immediate - dice ancora Motta - compatibilmente, è ovvio, con i tempi realizzativi di un'opera del genere. Destinata a ingenti investimenti ma, soprattutto, a garantire l'attrazione di un quantitativo importante di risorse economiche. Vogliamo lavorare per far crescere questo territorio produttivo. E' il nostro obiettivo principale e riteniamo di poterci riuscire".

GIORGIO LIUZZO

Campionaria di novembre

Vittoria. E' in pieno svolgimento la rassegna fieristica autunnale

VITTORIA. Riporta alla mente il cavallo di Troia, ma a differenza di quello è in ferro battuto e non in legno. Un cavallo in azione donato dallo scultore Emanuele Taccia alla fiera emai, una scultura in ferro che simboleggia la fine di un'era e l'inizio di un nuovo futuro. Un po' il significato che ha voluto dare il patron dell'Azienda Emaia, Salvatore Di Falco, alla 41.a edizione della campionaria nazionale di novembre. Un passato rigoglioso che non rinnega ma anche un futuro che si prospetta ancora più glorioso. A due giorni dalla giornata inaugurale possiamo dire che la vetrina per eccellenza della provincia iblea, nonostante la pioggia, ha riscosso parecchio successo tra i suoi visitatori.

Quattrocentocinquanta stand che con le novità del momento sono stati visita-

ti costantemente con un flusso regolare di gente che, magari, approfittando della giornata gratuita ha visitato la cittadella. E sulla novità che sta facendo tremare tutti si è soffermato più volte il presidente dell'Emai Di Falco che ha ricordato che il ticket d'ingresso del valore di €1,50 è solo per gli adulti nei pomeriggi da lunedì a venerdì e per l'intero giornate di sabato e domenica, mentre le mattine da lunedì a venerdì l'ingresso è gratuito per tutti. Inoltre non c'è ticket per i ragazzi al di sotto dei 12 anni. "Un'innovazione in via sperimentale - commenta Di Falco - che permetterà di avere una cifra esatta dell'afflusso dei visitatori, soggetta anche a modifiche e se necessari". Ma la campionaria di novembre è bella anche perché miscele tradizione e innovazione. Tradizio-

ne con la secolare fiera del bestiame, in programma giorno 9 novembre a partire dalle sei del mattino, e la tradizionale fiera di San Martino, questo fine settimana. Innovazione con le ultime tendenze i svariati settori e poi la sezione dedicata ai convegni. Due appuntamenti importanti: uno con il convegno "La responsabilità dei giovani nell'assunzione di bevande alcoliche", in programma per giovedì alla sala convegni della cittadella, mentre venerdì è la volta del convegno "Mare da amare" con la partecipazione di Enzo Maiorca, organizzato dal circolo velico di Scoglitti Anemos. E poi una delle novità di quest'anno la collaborazione tra emai e ristoratori del centro storico con l'iniziativa "Vivittoria". Tutti i visitatori muniti di ticket d'ingresso, recandosi nei lo-

cali che hanno aderito all'iniziativa, potranno usufruire dello sconto del 10 per cento sulla consumazione. Invece per l'espositore lo sconto è del 20 per cento. "Un fatto sicuramente unico per la città - commenta il presidente - che mi auguro sarà ripetuto nel tempo". Come dire che la cittadella fieristica si apre alla città e viceversa. Una fiera che guarda al territorio ibleo e oltre, e che si proietta ad un futuro che mira a qualificarla, dandole lo spazio che merita".

GIOVANNA CASONE

VITTORIA

Al via le Giornate del diabete

VITTORIA. E' stata la squadra del cuore il primo testimonial mediatico della campagna di sensibilizzazione promossa dal Centro di Diabetologia e di Educazione alla Salute del distretto di Vittoria. I biancorossi, prima del fischio d'inizio della partita di domenica, sono scesi in campo con lo striscione indicativo della giornata dedicata al diabete. In contemporanea a Scoglitti i soci dell'associazione "Insieme per il diabete" illustravano i nel gazebo informativo di Piazza Cavour la necessità di una corretta prevenzione per tenere a bada una patologia, spesso sottostimata, ma che ha effetti insidiosi.

"Vogliamo sensibilizzare la popolazione sulla necessità di diagnosticare in anticipo e poi curare con impegno questa diffusa patologia - spiega la dottoressa Arcangela Garofalo, responsabile del Centro di diabetologia, distretto di Vittoria - con la somministrazione di un test e la compilazione di un questionario possiamo già conoscere la personale predisposizione alla patologia".



Sino ad oggi gli attuali dati statistici in fatto di conoscenza della patologia e della prevenzione non sono di certo confortati. "Su 3.000.000 di diabetici stimati in Italia - prosegue la diabetologa - circa un milione non sa di esserlo e il 10% di questi soffre del diabete di tipo 1. Questa forma di diabete è una patologia molto seria e potenzialmente molto pericolosa che tuttavia può essere prevenuta modificando il proprio stile di vita insieme

Uno gazebo informativo per le Giornate del diabete

all' utilizzo di interventi farmacologici mirati". Tra i fattori correlati al diabete c'è quello dell'obesità. "Il nostro consiglio più ricorrente è legato - continua la dottoressa - all'invito quotidiano di riuscire a percorrere almeno diecimila passi a piedi. Una regolare attività fisica infatti aiuta a prevenire la patologia e ad arginare i suoi effetti più negativi".

A rischio di diabete non solo gli adulti. "Il diabete è una patologia che può manifestarsi anche in età giovanile. Una corretta abitudine alimentare appresa sin dall'infanzia - prosegue la dottoressa Garofalo - riesce a diventare un'altra alleata nelle forme preventive contro l'insorgenza della malattia. Avremmo fatto passi in avanti quando riusciremo a proporre modelli alimentari salutistici cominciando con il convincere bambini e adolescenti a fare una buona colazione mettendo al bando prodotti dolciari preconfezionati e preferendo la fetta di pane con la confettura, fatta in casa, di frutta".

DANIELA CITINO

CRONACA DI VITTORIA

COMUNE. La maggioranza non trova l'intesa e Nicosia rinvia l'incontro
Continua la contestazione di cinque partiti contro il primo cittadino

Il centrosinistra va in pezzi Saltano i tavoli di confronto



Giuseppe Nicosia

(*) Il vertice di maggioranza è stato annullato. Il sindaco Pippo Nicosia fa sapere che il rinvio, a data da destinarsi, è stato deciso per la concomitanza con la seduta del consiglio comunale. Accadde lo stesso per la riunione del centrosinistra, convocata dal segretario dei Ds, Gianni Caruano.

È difficile fare ordine e capire qualcosa nel variegato mondo delle posizioni contrapposte nel centrosinistra vittoriese. Sinistra Democratica, Rifondazione Comunista, Bellaciao, Sinistra Europea e Verdi provano a fare quadro e spiegano le loro ragioni. Decidono di non partecipare al vertice di domani sera, alla Sala Mandarà (e questo viene, nel frattempo, annullato). Ma decidono di non partecipare anche alla riunione di ieri sera, cui erano stati invitati dal segretario dei Ds, Gianni Caruano (e anche questo finisce in un nulla di fatto). Tutti, però, chiedono di lavorare in direzione del centrosinistra unitario. «La nostra posizione è nota - spiega Peppe Cannella, di Bellaciao - è evidente che il "laboratorio politico" fondato sull'asse Nicosia-D'Amato-Aiello è fallito. La prospettiva è cominciare a lavorare per un centrosinistra. Noi siamo interessati ad un progetto politico che si riveda nell'Unione che sostiene Prodi e che, a Vittoria, non esiste». «Non vogliamo andare dietro agli annunci ed agli incontri - continua Turi Garofalo, di Sinistra Democratica - Nicosia si è auto-



CENTROSINISTRA. I rappresentanti dei partiti che contestano il sindaco

[Foto Cabibbo]

proclamato vincitore delle primarie ed ha annunciato l'azzeramento. Poi ha ridimensionato tutto convocando solo un incontro pubblico alla Sala Mandarà. E ancora, lancia accuse gravi, parlando di "ingordigie di assessorati" e "pizzini con varie richieste". A chi si riferisce? A noi non interessa la "fettina" di potere, né la logica della cooptazione. La verità è che Nicosia ha annunciato

un incontro e poi fa melina per perdere tempo". «L'azzeramento, nell'arco di pochi giorni, si è trasformato in un semplice allargamento della giunta» aggiunge Giovanni Stracquadaïno, dei Verdi. E Filippo Cavallo rievoca il «patto scellerato» del ballottaggio, che tagliò fuori i partiti della sinistra. «Ciò nonostante, noi abbiamo dato una mano a questa giunta e siamo intervenuti,

per evitare guai, in occasione di vicende come il cimiriere e "Le Ciminiere". Infine, Pippo Pollara, di Sinistra Europea: «Questa maggioranza è nata dagli accordi di una notte tra Margherita, DS ed Mpa: direi quasi una "sveltina a tre", anomala e strana. Abbiamo preso le distanze da tutto questo e, ancora oggi, chiediamo al sindaco chiarezza sui suoi intenti reali». **FRANCESCA CABIBBO**

Modica L'allargamento della giunta dovrà passare prima dalla modifica dello Statuto

Forza Italia non può attendere «Subito il quarto assessorato»

Centrosinistra all'attacco: «Scandaloso pensare solo alle poltrone»

Duccio Gennaro
MODICA

Accordo raggiunto, ora arriva il momento del distinguo. I partiti del centrodestra si sono ritrovati sull'allargamento della giunta da otto a dieci assessori ma sulle tappe che dovranno portare al nuovo assetto amministrativo ci sono diversi passaggi da consumare. «L'allargamento della giunta – precisa Piero Torchi – non è di competenza del sindaco ma necessita di una modifica statutaria che solo il consiglio comunale può varare».

Tempi necessariamente lunghi anche se, quando gli interessi dei partiti sono direttamente coinvolti, i tempi sono solitamente più veloci. Forza Italia non intende comunque attendere e chiede il quarto assessore da subito. «Questo è l'accordo e – precisa Nino Minardo – il quarto assessorato deve andare a Forza Italia in tempi ristretti e senza attendere le modifiche alla Statuto. L'allargamento verrà dopo».

Il quarto assessore per Forza Italia vuol dire le dimissioni di uno dei due assessori dell'Mpa, considerato che la posizione di Enzo Scarso quale presidente del consiglio è solida e la carica istituzionale non può essere ritirata. In attesa dell'allargamento della giunta Federico Mavilla o Nino Gerratana dovrebbero dunque lasciare spazio a Carmelo Modica, designato da Forza Italia a entrare in giunta. Riccardo Minardo sta prendendo tempo ma il nipote Nino non intende frapporre indugi e portarla alle lunghe. Il suo messaggio è chiaro: l'assessorato subito poi si vedrà.

Il centrosinistra guarda all'allargamento della giunta da un'al-



Il sindaco Piero Torchi presiede la riunione del centrodestra



Riccardo Minardo

tra prospettiva. «È scandaloso – hanno affermato ieri i gruppi consiliari di opposizione in un documento politico – che gli appetiti dei partiti abbiano determinato una decisione in controtendenza rispetto a quanto sta avvenendo nel resto del Paese. L'essenza della crisi – sempre secondo il centrosinistra – sta tutta nella distribuzione delle poltrone e la soluzione trovata allontana il centrodestra dai veri problemi dei cittadini».

Da parte sua il sindaco si è affrettato a precisare la sua posizione ribadendo che la modifica dell'assetto istituzionale è di competenza dei partiti. «Nel documento stilato a fine riunione – puntualizza Torchi – non si è fatto cenno di allargamento della giunta ma solo di punti programmatici. È quello cui tenevo di più». Sulla spesa Torchi va avanti e non si

accontenta del mantenimento dell'attuale tetto: «Non mi accontenterò di lasciare invariata la spesa ma dovrà essere obbligatoria la sua riduzione per gli amministratori a prescindere dal numero degli assessori».

Nino Minardo è sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco: «Non ci sarà nessuna spesa in più per l'ente con i dieci assessori», quasi a prevenire l'aspetto più delicato e impopolare della decisione presa dai partiti per uscire da una situazione di blocco.

L'opinione pubblica ha infatti percepito la manovra, messa in atto per superare la fase di stallo politica, come una corsa alle poltrone per soddisfare le aspettative dei partiti e dei singoli leader e i partiti vogliono arginare almeno con il blocco della spesa l'unpopolarità della decisione.

CRONACA DI MODICA



SINDACO. Piero Torchi

COMUNE. Il sindaco: «Ogni decisione spetta al Consiglio, è prioritario il principio di abbassare la spesa per il mantenimento dell'esecutivo»

Una giunta con 10 assessori? «Ma si devono ridurre i costi»

(*Im*) Sarà il consiglio comunale a ratificare l'ampliamento della giunta da otto a dieci assessori. L'assemblea civica è l'organismo competente per la modifica dello Statuto. I tempi non saranno brevi e, intanto, le dimissioni degli amministratori rimangono sulla scrivania del sindaco Torchi. Nonostante la ratifica del primo cittadino, infatti, le dimissioni non sono state protocollate per cui gli assessori - per legge - risultano in carica e lavorano come sempre nei rispettivi settori. Si è trattato, dunque, di dimissioni tecniche che dovevano consentire ai partiti di azzerare tutto e di ricominciare le trattative per chiudere una crisi interna a Forza Italia ed MpA. Ieri sera, intanto, i maggiori del partito hanno avuto un incontro con i rispettivi responsabili regionali per trovare un definitivo accordo. Gli assessori, intanto, continuano a lavorare nei rispettivi uffici in attesa della prossima riunione del tavolo politico che possa stabilire la definitiva spartizione delle deleghe. Non è escluso che il sindaco possa cedere la delega alla Cultura che detiene dall'inizio della nuova legislatura e, visto che Alleanza Nazionale ritornerà ad avere un posto in giunta, potrebbe essere appannaggio nuovamente di Giorgio Cavallo, il quale ha gestito egregiamente il settore nella precedente legislatura. Forza Italia sembra ambire ai Servizi Sociali dove c'è maggiore visibilità. L'amministrazione comunale, se la coalizione do-

vesse decidere unanimemente per l'ampliamento dei posti nell'esecutivo di palazzo San Domenico, dovrà fare i conti con un aumento di spesa visto che il costo per ogni assessore si aggira intorno ai duemila euro lordi al mese. C'è, comunque, la possibilità di dimezzare il pagamento dell'indennità agli otto assessori attuali in modo da non pesare eccessivamente sul bilancio comunale. Sulla vicenda si registra la presa di posizione ufficiale del sindaco il quale afferma che, "Il sindaco non può decidere alcun allargamento della giunta poiché tale eve-

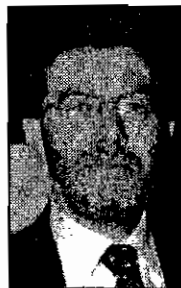
nienza necessita di una modifica statutaria che solo il consiglio comunale può varare; la decisione di modificare l'assetto istituzionale dell'ente non è di competenza della gestione amministrativa, cioè della Giunta, ma esclusivamente di pertinenza politica e dunque dei partiti e dei loro organismi rappresentativi; in nessuna parte del documento sottoscritto dai partiti della coalizione è indicato l'allargamento della giunta, visto che il documento riguarda prioritariamente, come da me espressamente richiesto, valutazioni di ordine programmatico, pregiudizial-

li ad ogni accordo, e solo in subordine il riconoscimento di una legittima visibilità ai partiti della coalizione. Qualsiasi decisione politica spetta, come nella normale dialettica, ai partiti e non all'amministrazione o al sindaco. Per qualsiasi variazione, pertanto se ci sarà, non solo nell'assetto di giunta, ma anche nell'assetto dirigenziale, non ci accontenteremo solo di lasciare invariata la spesa ma dovrà essere obbligatoria la riduzione della stessa per gli amministratori a prescindere dal numero degli assessori".

LOREDANA MODICA

Il centrosinistra insorge: è una decisione che rafforza soltanto la «casta»

(*Im*) "E' scandaloso che, in un momento in cui, gli organismi istituzionali, dal Parlamento nazionale in giù, stanno diminuendo i posti negli esecutivi e, dunque, i relativi costi e la "casta", l'amministrazione comunale pensa di aumentare gli assessorati da otto a dieci". Vito D'Antona, rappresentante in consiglio comunale di Sinistra Democratica, non è tenero nei confronti della maggioranza di centrodestra che ha tentato, invano, di chiudere una crisi sull'organigramma di palazzo San Domenico. "Stiamo assistendo ad un prolungarsi di questa crisi nel centrodestra - aggiunge D'Antona - e, il documento firmato dai partiti della coalizione di maggioranza, rappresenta uno sterile tentativo di mistificare una crisi che non è stata superata ed un tentativo di nascondere la verità. Il vero problema, ed è grave, è che si tratta soltanto della distribuzione delle poltrone e



VITO D'ANTONA

non di un confronto sul programma. La crisi è stata aperta da Forza Italia, aggravata dall'MpA e, adesso, anche Alleanza Nazionale chiede un posto in giunta. La crisi, dunque, è ancora aperta e, chi ne esce peggio, è il sindaco Torchi, il quale ha preteso che la crisi si chiudesse entro la giornata di sabato scorso: o non è stato ascoltato dai partiti della sua coalizione, o è ostaggio dei veti contrapposti dei partiti. Siamo assistendo ad un prolungamento e ad un ingarbugliamento della crisi per accontentare i partiti del centrodestra. A pagare - conclude Vito D'Antona - è la città ma anche il sindaco che, non è riuscito a mediare tra i partiti ed è costretto a governare da solo, perché gli assessori si sono dimessi, così come ha voluto lo stesso sindaco".

L.M.

Medica

Crisi comunale, il sindaco precisa

Piero Torchi. «L'ampliamento della Giunta non dipende dal sottoscritto, bisogna modificare lo Statuto»

Crisi comunale e sua soluzione con l'aumento del numero dei posti in Giunta, ne parla uno dei principali protagonisti, il sindaco Piero Torchi. "Ho seguito con grande attenzione - dice - il dibattito che si è sviluppato sui mass media all'indomani del tavolo politico convocato a seguito della richiesta di Forza Italia. Da tali fonti ho appreso dell'allargamento della Giunta da 8 a 10 componenti voluta dal sindaco. Mi pare opportuno precisare in merito alcune cose: il sindaco non può decidere alcun allargamento della Giunta poiché tale evenienza necessita di una modifica statutaria che solo il Consiglio comunale può varare; la decisione di modificare l'assetto istituzionale dell'ente non è di competenza della gestione amministrativa, cioè della Giunta, ma esclusivamente di pertinenza politica e dunque dei partiti e dei loro organismi rappresentativi, in nes-

na parte del documento sottoscritto dai partiti della coalizione è indicato l'allargamento della giunta, atteso che il documento riguarda prioritariamente, come da me espressamente richiesto, valutazioni di ordine programmatico, pregiudiziali ad ogni accordo, e solo in subordine il riconoscimento di una legittima visibilità ai partiti della coalizione. Qualsiasi decisione politica spetta, come nella normale dialettica ai partiti e non all'amministrazione o al sindaco".

E aggiunge ancora Torchi annunciando una riduzione della spesa per i componenti dell'amministrazione di palazzo San Domenico: "A noi, impegnati in un serio progetto di ristrutturazione finanziaria, spetta solo un compito: quello di porre una barriera invalicabile al contenimento delle spese, peraltro già condivisa dai partiti della coalizione. Per qualsiasi variazione, pertanto se ci sarà, non

solo nell'assetto di Giunta, ma anche nell'assetto dirigenziale, non ci accontenteremo solo di lasciare invariata la spesa ma dovrà essere obbligatoria la riduzione delle stessa per gli amministratori, a prescindere dal numero degli assessori".

Si attendono comunque alcuni passaggi obbligatori per rendere concrete le decisioni prese dal "tavolo politico" di sabato. La prima è proprio di natura tecnica, cioè quella di modificare lo statuto comunale che prevede un'amministrazione formata da otto assessori. Le altre riguardano esclusivamente i partiti della coalizione che dovranno dare innanzitutto le indicazioni sui nomi degli assessori. Ovviamente solo per i due nuovi perché per il resto l'organigramma del sindaco Torchi dovrebbe rimanere invariato.

GIORGIO BUSCEMA

NAZIONI UNITE

Le missioni di pace Scicli, consegna dei riconoscimenti

SCICLI. (*pid*) La giornata del 4 novembre è stata caratterizzata dall'iniziativa dell'Associazione italiana degli Operatori di Pace Nazioni Unite che ha organizzato in città la consegna dei meriti ai militari che si sono distinti in missioni di pace in aiuto alle popolazioni di paesi in guerra. Dopo la celebrazione della Santa Messa nella chiesa del Carmine, officiata dal don Paolo Ruta, il sindaco Bartolomeo ed il presidente dell'Associazione italiana degli Operatori di Pace Nazioni Unite, colonnello Bruno Corallo, hanno deposto una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti in guerra in piazza Municipio alla presenza di autorità civili e militari. Premiati per il corpo militare della Croce Rossa Alfio Coco e Giuseppe Privitera, per l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme il presidente della sezione di Siracusa Nicolò Garozzo ed il segretario Biagio Armaro, per il Comando 41° Stormo antisommersibili aeronautica militare di Sigonella a Ca-

tania Antonio Giuseppe Di Fiore ed Antonino Corrone, per il Comando militare marittimo in Sicilia, Mariscilia, Andrea Scopa e Michele Alberto Oteri, per il Distretto Militare di Catania, Mario Torregrossa ed Alessandro Licciardello, per il Comune di Scicli Francesco Buscema, Ignazio Asta ed Adriano Santospagnuolo, per la delegazione Cablit di Catania, Associazione operatori di Pace Nazioni Unite Cateno Messina, Filip-

po Raciti (alla memoria) e Gaetano Pernice. Scicli è stata la terza città ad ospitare questa cerimonia, oltre a Verona ed a Lecce. "Con grande soddisfazione abbiamo accolto la proposta venutaci dall'Associazione operatori di pace Nazioni Unite - ha detto il sindaco Falla - in un momento in cui grandi sono le attenzioni verso le azioni di pace in favore delle popolazioni martoriate dalla guerra".

PINELLA DRAGO



Spettanze ai comunali un appello al prefetto

Le segreterie delle Funzioni Pubbliche di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto ieri una lettera al prefetto per chiedere un urgente incontro per tornare a discutere della situazione relativa al personale dipendente del Comune di Pozzallo. Una missiva che fa seguito alla riunione che si è svolta lo scorso 17 ottobre e durante la quale era già stata messa in evidenza la gravità della situazione finanziaria di alcuni Comuni iblei, non più in condizioni, era stato detto in quell'occasione, di poter garantire la regolarità nei pagamenti degli stipendi al personale dipendente, attraverso una programmazione concordata dei flussi di cassa.

I sindacati avevano fatto presente che anche lo stanziamento nel bilancio di previsione delle risorse necessarie era un fatto poco probabile come soluzione per la copertura del rinnovo contrattuale per il biennio 2006/2007. Adesso viene svolto un intervento su Pozzallo in quanto i lavoratori comunali devono ancora percepire la mensilità di ottobre, dopo aver avuto corrisposti, con ritardo, le mensilità di agosto e settembre. Per questo motivo è stato deciso di rivolgersi al prefetto anche attraverso un sit in di protesta, circa "l'insostenibilità della situazione che si vive nel Comune pozzallese, affinché siano avviati gli interventi ritenuti necessari ad evitare il perdurare o l'aggravarsi di una condizione di invivibilità per i lavoratori, le loro famiglie e l'intera economia cittadina". La missiva inviata al prefetto serve a chiedere un incontro".

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA DI RAGUSA



SBARCHI. Le Fiamme gialle e la Guardia costiera hanno bloccato, a 11 miglia al largo della costa, un peschereccio scortato, quindi, al porto

Pozzallo, nave intercettata Nascondeva 101 clandestini

POZZALLO. (*rg*) Nessun fermo, fino ad ora, in relazione all'ennesimo sbarco di ieri, a Pozzallo, dopo che un peschereccio della lunghezza di circa 25 metri, era stato intercettato, la scorsa notte, ad undici miglia dal litorale pozzaltese. Le indagini condotte da Polizia, Carabinieri e Fiamme Gialle sono proseguite per tutta la giornata di ieri. Se sul natante arabo che è servito da nave madre per i due sbarchi registrati a Portopalo di Capo Passero, con 42 clandestini, sono stati fermati ben 17 scafisti, nel grosso gruppo fermato a Pozzallo, con 101 clandestini, tutti uomini, che hanno detto di essere palestinesi ed iracheni, non è stato fermato nessuno che possa essere ricollegato all'organizzazione criminale. Eppure le Forze dell'Ordine sospettano che alcuni di loro siano appunto gli organizzatori del viaggio. Ma tra gli interrogati ci sarebbe molta reticenza, e tante dichiarazioni mendaci per depistare le indagini.

"Ieri non c'è stata tregua sulle nostre coste - ha spiegato il comandante della sezione Operativa della Squadriglia Navale della Guardia di Finanza di Pozzallo, Salvatore Campisi - l'azione di contrasto che abbiamo portato a termine con il supporto della Guardia Costiera è stata molto impegnativa. È iniziata all'alba con l'inseguimento del motopesca che da pochi minuti aveva sbarcato i 42 clandestini su due gommoni. Dopo averli inseguiti però sia-

mo riusciti a fermarli e a catturare gli scafisti. Proprio nel tragitto di ritorno è stato poi individuato il nuovo motopesca con i 101 extracomunitari, tutti nascosti sottocoperta. Il peschereccio è stato scortato sino alla batichina del porto di Pozzallo". Secondo quanto hanno riferito i migranti, avrebbero viaggiato per cinque giorni partendo

da un porto della Turchia, ma per le Forze dell'Ordine l'ipotesi non avrebbe fondamento visto che il motopesca, posto ora sotto sequestro, riporterebbe chiari segni identificativi egiziani, dalle scritte ai colori. Le indagini continueranno ancora oggi, sino all'ordine della Prefettura per trasferire tutti i clandestini verso i centri di acco-

glienza siciliani disponibili. Solo uno di loro rimarrà ancora qualche giorno, visto che dopo lo sbarco è stato ricoverato all'ospedale "Maggiore" di Modica, perché presentava crisi respiratorie e coliche intestinali. Le sue condizioni però non destano preoccupazioni.

ROSANNA GIUDICE

Ispica Chiarita la posizione del movimento autonomista **Oliva e Minardo spingono l'Mpa all'opposizione del sindaco Rustico**

ISPICA. «Il Movimento per l'autonomia in consiglio si impegnerà in un'opposizione costruttiva, portando avanti il progetto politico dell'onorevole Raffaele Lombardo, con la garanzia da parte di ognuno della piena disponibilità a collaborare per affrontare i temi della politica locale e del territorio ispicese. Unanime condivisione di ciò da parte dei consiglieri»: è quanto scrive in una nota il deputato alla Camera dell'Mpa, Riccardo Minardo, delineando la linea politica cui si atterranno i due consiglieri Anna Maria Gregni e Salvatore Garofalo. Si tratta di una soluzione che mette fine al dibattito interno sulla

collocazione del movimento che, in consiglio comunale, ha da poco raddoppiato la sua rappresentanza. Per il momento nessun sostegno politico degli autonomisti alla giunta di Piero Rustico ma la posizione dell'Mpa non esclude la possibile convergenza su scelte ritenute importanti per la città.

Garofalo, sino a ora, aveva ritenuto opportuno rimanere collocato nella maggioranza, dove era stato eletto come consigliere di Forza Italia. Ma, a quanto pare, le parole pronunciate sabato sera dal commissario provinciale Enzo Oliva sono state quanto mai chiarificatrici per l'ormai ex consigliere di mag-

gioranza.

Durante l'incontro che sanciva l'ufficiale adesione della consigliere Gregni, Oliva ha suggerito ai presenti di esulare «dalla cognizione di centrodestra o di centrosinistra e, piuttosto, di focalizzare la prospettiva».

Garofalo conferma però a denti stretti quanto annunciato da Riccardo Minardo. «Vado all'opposizione - chiarisce il consigliere - ma la mia opposizione sarà costruttiva e ciò significa che, se il caso dovesse richiederlo, voterò con la maggioranza. La definizione - aggiunge - della mia posizione è legata agli incontri che di sicuro

organizzeremo prima del prossimo consiglio comunale. Ci riuniremo per stabilire l'organigramma del movimento: un gruppo consiliare non può approdare in assemblea senza un capogruppo o un coordinatore cittadino».

Garofalo continua a far riferimento a un coordinatore cittadino anche se il movimento risulta essere commissariato. Imperturbabile rimane invece la Gregni. «Di Ispica - evidenzia la consigliere - si occupa il vice-commissario Oliva che, entusiasta, ha garantito che si recherà spessissimo a Ispica. Ribadisco la stima nei riguardi del consigliere Garofalo e sottolineo come l'Mpa risulti gerarchicamente composto in linea retta e in senso verticale, quindi, sono rispettate le decisioni e le regole impartite dal parlamento europeo Lombardo, dal deputato Oliva o da chi loro comandano». **(e.b.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Strade, a Roma protesta delle 9 province siciliane

CATANIA. Le nove Province siciliane hanno indetto per domani una manifestazione di protesta a Roma a piazza Montecitorio, davanti il Parlamento, contro «il mancato arrivo dei finanziamenti previsti dalla Finanziaria e destinati all'ammmodernamento e alla messa in sicurezza delle strade provinciali isolate». All'iniziativa, che comincerà alle 10, è annunciata la partecipazione anche di sindaci e amministratori siciliani. A presentare la manifestazione di protesta è stato Raffaele Lombardo, nella duplice veste di presidente dell'Urps e della Provincia di Catania.

Catturati i Lo Piccolo, eredi di Provenzano

Palermo, blitz della polizia. La svolta dopo l'arresto di un fedelissimo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALERMO — Su uno sfondo che evoca quello del bandito Giuliano, tra vigneti e filari di fichidindia sulla strada per Montelepre, finisce la carriera mafiosa dell'erede di Provenzano, Salvatore Lo Piccolo, il «numero 30» dei famosi «pizzini», catturato dopo 24 anni di latitanza con il figlio, Sandro, anch'egli alla macchia da 9 anni.

Due numeri uno arrestati come in un western. Con l'assalto al fortino e con i banditi che escono uno a uno con le mani dietro la nuca. Lasciandosi alle spalle un borsone con sei revolver. Seguiti da altri due boss latitanti, Andrea Adamo, una Smith & Wesson alla cintola, e Gaspare Pulizzi, i «reggenti» di Brancaccio e Carini. Un poker d'assi per gli uomini di Giuseppe Caruso, il questore avvertito alle 7.30 dai suoi uomini appollaiati su una collina di fronte ad una villa messa sotto controllo da due mesi. Da quando fu arrestato un altro fiancheggiatore dei Lo Piccolo, un ex sindacalista dei Cantieri navali di Palermo, Francesco Franzese, «l'uomo Rolex» così chiamato per la sua collezione di 15 costosissimi cronografi custoditi accanto a carte e «pizzini» che hanno orientato gli uomini della Mobile.

Fino alle concitate comunicazioni cominciate alle prime luci. Una telecamera fissa mintezizzata su un palo inquadrava il vialetto che porta alla villa, a sua volta zoomata da un telescopio celato fra i cespugli della collina. Tutti in fibrillazione quando hanno capito che stava per accadere qualcosa. Alle 7.30 l'arrivo della prima auto con Adamo, il genero del vecchio patriarca del Bronx palermitano, Brancaccio, un Savoca. Mezz'ora dopo il colpaccio.

Da una Toyota guidata da Pulizzi scendevano due uomini. Riconosciuto con certezza il più giovane, Sandro Lo Piccolo, simile nei tratti all'unica foto dell'archivio latitanti. Allarme immediatamente smistato al palazzo di Giustizia con raduno immediato del procuratore Francesco Messineo, dei suoi aggiunti Giuseppe Pignatone e Alfredo Morvillo e di alcuni pm fra i quali Gaetano Paci e Domenico Gozzo. Una «sala regia» collegata per un'ora via radio con gli uomini spediti in zona senza dare nell'occhio. Una

quarantina. Travestiti da contadini, camionisti, ambulanti, coppie di passaggio.

Alle 9.27 il blitz guidato dal capo della catturandi, Cono Incognito, un mastino lanciato con la sua truppa verso il box in lamiera annesso a quella villa isolata. Alle prime grida di intimidazione Lo Piccolo si è barricato dentro bloccando la porta di ferro, correndo in gabinetto per liberarsi di una serie di «pizzini» con ordini e appunti, lasciandosi sfiorare dall'idea di resistere, di usare le armi. Ma fuori già sparavano. In aria. Giusto

per far capire chi comandava il gioco. E Lo Piccolo, il «barone», come i suoi lo chiamano con reverenza, rassegnato, s'è arreso. Forse perché combattere significava rischiare la vita. Anche quella del figlio, lo spilungone svezato con racket e omicidi, mai «sperto», vispo e freddo come il padre, ieri terrorizzato, in lacrime, fino a fare echeggiare un insolito e disperato grido davanti ai polsi serrati dalle manette: «Papà, ti amo...».

Una carica emotiva che per le ragioni opposte, nello stesso istante, esplodeva anche nella «sala regia» dove uno dei pm, Domenico Gozzo, dieci anni passati a caccia dei Lo Piccolo, non riusciva a trattenere le lacrime. La disperazione e la gioia. La prima per chi capisce che tutto è perduto. La seconda per chi, vincendo, pensa al sacrificio di chi a Palermo è morto sul fronte dei giusti. Una resa dei conti che per un caso coincide con la giornata della memoria voluta dal cardinale Pappalardo per ricordare tutte le vittime di mafia.

Non avevano tempo di pensare a questo gli uomini con i ferri su quei polsi cinti anch'essi da Rolex modello Daytona. Pronti ad arrestare pure il proprietario della casa Giuseppe Piffero e un altro fiancheggiatore, Vito Palazzolo. Tutti trascinati in elicottero su Boccadidaleo e poi in corteo fino alla questura frattempo assediata non solo dal circo televisivo, da cameramen e fotografi, ma anche da tanti cittadini uniti nel «Viva la polizia, abbasso la mafia». Lo stesso grido dei ragazzi di Addiopizzo arrivati con una bottiglia di spumante spremuta come succede per le vittorie della Ferrari. La prova che lo sfondo è ancora quello del bandito Giuliano, ma che la Sicilia cambia.

F.C.

LA TESTIMONIANZA

Incognito, il capo della «catturandi»: mesi di appostamenti, poi l'azione



MILANO — E' stato Cono Incognito (foto), capo della sezione «catturandi» della squadra mobile di Palermo, a coordinare gli investigatori.

Un'operazione, come ha raccontato lui stesso, iniziata diversi mesi fa con continui appostamenti alla villa. Il blitz è scattato poco prima delle 7.30 di ieri mattina, quando gli agenti che sorvegliavano la casa in contrada Zucco hanno

visto arrivare una Toyota Yaris condotta da Gaspare Pulizzi. «Lo Piccolo è sceso dall'auto e ha aperto lo sportello posteriore dal quale è sceso il figlio Sandro», ha raccontato Incognito. I tre sono entrati in un magazzino, poi è arrivata una seconda auto con a bordo Andrea Adamo. A quel punto i poliziotti sono entrati in azione. Quaranta agenti armati hanno circondato la casa, i latitanti si sono asserragliati all'interno. Dopo alcuni colpi sparati in aria a scopo intimidatorio, la porta di ferro si è aperta e gli agenti hanno fatto irruzione.

Salvatore Lo Piccolo catturato ieri mattina in una villetta a Giardinello. Con lui sono stati arrestati il figlio Sandro, Andrea Adamo e Gaspare Pulizzi, ritenuti reggenti dei clan di Brancaccio e Carini

Finita la caccia al nuovo «capo dei capi» Preso dopo 23 anni l'erede di Provenzano

PALERMO. Il padrone di Palermo aveva con sé un borsoncino pieno di pistole e un pacco di pizzini che ha tentato di far sparire nella cassetta dello sciacquone del bagno. Salvatore Lo Piccolo, 65 anni, ha aspettato tre minuti prima di aprire la porta del casolare ai poliziotti; solo quando ha sentito due colpi di pistola ha capito di non avere via di scampo. «Ci arrendiamo», ha detto.

È finita così la sua latitanza. La sua, quella del figlio Sandro, 32 anni, e di altri due pezzi da novanta, Andrea Adamo e Gaspare Pulizzi, 45 e 36 anni, indicati rispettivamente come i reggenti delle famiglie mafiose di Brancaccio e di Carini.

Quattro latitanti in una volta sola, un colpo formidabile che ha quasi del tutto azzerato, così dicono gli inquirenti, l'attuale potenziale militare e organizzativo di Cosa nostra. Il blitz è costato il carcere anche a tre incensurati, Vito Palazzolo, Vincenzo Giuseppe Di Bella e Filippo Piffero, tutti accusati di favoreggiamento. Il primo ha portato all'appuntamento Adamo, Piffero è il proprietario della villetta mentre Di Bella avrebbe fatto parte della rete di fiancheggiatori dei boss.

Era stato Lo Piccolo a raccogliere l'eredità pesante, pesantissima, di Bernardo Provenzano. Lui che da San Lorenzo aveva via via allargato il suo raggio d'azione arrivando a controllare tre quarti di città, lui che si preparava a sferrare l'attacco frontale anche in provincia, come gli ultimi omicidi fra Partinico e Borgetto inducono a supporre. Si sentiva al sicuro, Lo Piccolo. Sicuro della rete di amici che lo rendevano invisibile, che per ben 23 anni (il figlio era ricercato dal '97) gli hanno coperto le spalle.

Lo hanno arrestato i poliziotti della sezione Catturandi della squadra mobile di Palermo (a coordinare l'inchiesta l'aggiunto Alfredo Morvillo e i sostituti Gaetano Paci, Domenico Gozzo e Francesco Del Bene). Quaranta uomini da circa un mese tenevano d'occhio la villetta di Giardinello dove ieri mattina il boss aveva convocato una riunione



L'ARRESTO DEL BOSS. Lo Piccolo accerchiato dagli uomini della squadra catturandi davanti alla questura

[Foto Studio Camera]

ne coi suoi uomini più fidati. Non era quello il suo covo, il suo nascondiglio. Lo utilizzava di tanto in tanto per discutere di affari.

A mettere gli investigatori sulla pista giusta è stato Francesco Franzese, l'uomo che raccoglieva il pizzo proprio per conto di Lo Piccolo. I poliziotti lo arrestarono nell'agosto scorso, il materiale trovato nella casa di Cruillas dove si nascondeva — biglietti dello stesso Lo Piccolo, appunti sulle estorsioni, contabilità interna delle cosche — fece subito emergere il suo spessore criminale: Franzese è oggi, tecnicamente, un dichiarante. Non dunque collaboratore di giustizia *tout court* (ieri gli inquirenti hanno smentito che i suoi familiari siano già stati portati in una località segreta).

È stato proprio lui a indicare agli inquirenti la zona in cui Lo Piccolo era solito gravitare. Così alcune settimane fa gli uomini della Catturandi della Mobi-

le, guidati da Nuccio Incognito, si sono piazzati notte e giorno a Giardinello tenendo d'occhio una decina di villette, osservando e fotografando gente in entrata e in uscita. Col passare dei giorni gli agenti hanno via via scartato tutte le abitazioni, concentrando le attenzioni su una in particolare. Quella di Filippo Piffero, un perfetto incensurato.

**Si è arreso dopo che gli agenti hanno sparato due volte in aria
Trovate pistole dentro una borsa**

Più volte, negli ultimi giorni, Piffero era stato visto aggirarsi. «Andava a raccogliere olive», dice Incognito. Ieri mattina l'uomo era lì per fare gli onori di casa ai Lo Piccolo, ad Adamo e a Pulizzi. La prima macchina, una Yaris, è arrivata alle sette e venti. L'auto si è avvicinata a bassa velocità, dentro c'erano Pulizzi, alla guida, Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Mezz'ora dopo gli agenti han-

no visto arrivare una Citroen C3 guidata da Vito Palazzolo, titolare di un bed & breakfast a Terrasini. Accanto a lui Andrea Adamo.

Il blitz è scattato pochi minuti prima delle dieci. I poliziotti hanno bussato alla saracinesca del garage. Silenzio. Soltanto dopo qualche minuto, grazie a un paio di colpi di pistola sparati in aria, i quattro sono venuti fuori. Sandro Lo Piccolo, il ragazzo, è molto somigliante alle foto che gli inquirenti avevano a disposizione; il padre no, è distante anni luce anche dall'identikit tracciato un anno fa grazie ad alcuni collaboratori di giustizia.

Ammanettati uno ad uno e caricati in macchina. Il ragazzo, raccontano gli inquirenti, piangeva a dirotto. Al padre che lo guardava impotente avrebbe urlato più volte «papà ti amo». Fine di una latitanza. Nella speranza che non sia l'inizio di una guerra tra mafiosi che vogliono raccogliere l'eredità dell'ormai ex padrone di Palermo.

FRANCESCO MASSARO

Ieri vertice di maggioranza: slitta la trattativa sulla riforma delle Asl e delle aziende ospedaliere **La Regione taglia gli Ato rifiuti, passeranno da 27 a 9**

PALERMO. Gli Ato rifiuti saranno ridotti da 27 a 9. È la prima decisione presa dalla Casa delle libertà, i cui leader di partito sono tornati a riunirsi ieri. Le competenze delle società miste che gestiscono il servizio di smaltimento dei rifiuti coincideranno con il territorio delle province.

Le proposte sul tavolo della maggioranza erano tante: le più quotate prevedevano la riduzione degli Ato a 4 o 13, alla fine ha prevalso la linea che punta a uniformare l'azione di queste società miste a quella delle Province.

La maggioranza ha invece rinviato alla settimana prossima la definizione di altre delicate questioni fi-

nite nell'agenda di questo scorcio di legislatura: la riforma delle Asl e delle aziende ospedaliere («c'è ancora qualche cosa da mettere a punto ma siamo sulla strada giusta», commentava ieri Lino Leanza dell'Mpa) e il piano energetico. «La prossima settimana - ha aggiunto Saverio Romano dell'Udc - definiremo il calendario con i capigruppo e il presidente dell'Ars. I lavori d'aula saranno caratterizzati da Finanziaria, bilancio e legge sullo sviluppo. Ma cercheremo anche di recuperare i testi che già sono pronti per l'esame finale».

Il piano energetico - messo a punto da tempo dall'assessore all'Industria Giovanna Candura - deve an-

cora passare l'esame della giunta. Ma sui contenuti ieri sarebbe arrivata l'approvazione dei leader di partito. È il testo che, tra l'altro, riscrive le norme destinate a chi vuole investire nel settore dell'energia.

Il vertice di maggioranza era stato convocato ieri dal presidente della Regione, Salvatore Cuffaro. L'incontro è arrivato dopo una settimana di tensioni fra il governatore e il gruppo parlamentare di Forza Italia: polemiche nate dalla relazione con cui l'azzurro Michele Cimino, presidente della commissione Bilancio, ha bocciato il Dpef del governo. Il segretario di Forza Italia, Angelino Alfano, ha ritenuto però superate le polemiche chiudendo il caso. **GIA, PI.**

De Luca: altri 5 deputati hanno deciso di firmare **Nuove adesioni al referendum sulle incompatibilità all'Ars**

PALERMO. I parlamentari regionali Giancarlo Gonfalone, Giuseppe Limoli e Simona Vicari (Fi), Riccardo Savona (Udc), Giovanni Villari (Pd) hanno annunciato che firmeranno la richiesta di referendum confermativo con l'obiettivo di modificare l'attuale norma regionale che consente ai deputati di poter ricoprire contemporaneamente il ruolo di sindaco di comuni con più di 20mila abitanti e di presidente di Provincia. Ne da notizia il deputato di Democrazia Cristiana per le Autonomie Sicilia Vera, Cateno De Luca, in una nota diffusa ieri.

Allo stato sono 17 i deputati che hanno firmato o stano per farlo - spiega

De Luca - , occorre solo un'altra adesione per raggiungere la soglia di un quinto necessaria a presentare la richiesta negli uffici dell'Ars. Intanto prosegue la raccolta delle firma tra la popolazione, ne servono 100mila. L'iniziativa è di un gruppo bipartisan dell'Ars.

«Nonostante ci sia stato un sussulto da parte dei colleghi parlamentari che potrebbe consentirci di evitare la raccolta delle firme - dice ancora De Luca - invito gli oltre 200 organizzatori referendari sparsi in tutta la Sicilia che da venerdì hanno avviato la raccolta delle firme a non rallentare le relative procedure di sottoscrizione».

Legge elettorale Dodici appartengono alla maggioranza e ben sei sono di Forza Italia

Diciotto deputati chiedono la celebrazione del referendum

Cateno De Luca: ci sono pressioni su alcuni parlamentari perché ritirino l'adesione

Michele Cirino
PALERMO

Trovate le cinque firme che mancavano per far scattare il referendum anticasta. A quelle preannunciate degli onorevoli Cateno De Luca e Nunzio Maniscalco (Dca-Sicilia Vera), Giuseppe Basile e Giuseppe Gennuso (Mpa), Antonino D'Asero, Giulia Adamo, Salvatore Fleres (Forza Italia), Salvo Pogliese (An), Maurizio Ballistreri, Francesco Cantafia e Salvatore La Manna (Uniti per la Sicilia), Francesco Rinaldi e Giuseppe Laccoto (Pd), dovrebbero aggiungersi quelle di Giancarlo Gonfalone, Giuseppe Limoli e Simona Vicari (Forza Italia), Riccardo Savona (Udc) e Giovanni Villari (Pd).

Tirate le somme, dei deputati che si sono detti disposti a sottoscrivere la richiesta di referendum confermativo, ai sensi dell'art. 17 bis dello Statuto della Regione Siciliana, sulla legge n. 38 del 2007 che elimina ogni limite di incompatibilità tra la carica di deputato dell'Ars e quella di presidente di provincia o di sindaco di comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti, approvata l'8 agosto scorso e sulla quale da venerdì scorso pende già la richiesta di referendum popolare, ben 12 fanno parte dei gruppi di maggioranza e sei dell'opposizione.

Bastano le loro firme per



I siciliani potrebbero essere chiamati alle urne entro il prossimo 28 febbraio

ché, come prevede l'art. 4 della legge regionale n. 14 del 23 ottobre 2001, il 22 novembre prossimo, termine ultimo per la raccolta delle sottoscrizioni, scattino le procedure per l'indizione del referendum.

Le firme dei 18 parlamentari che già hanno annunciato d'essere favorevoli al referendum per far decidere agli elettori se confermare o meno la legge che, secondo Cateno De Luca dovrebbe consentire la "perpetuazione della casta politica" dovranno essere depo-

sitate presso la segreteria generale dell'Assemblea regionale siciliana che trasmetterà tempestivamente la richiesta alla Commissione regionale per il referendum, all'assessorato per gli Enti Locali.

Questa commissione, a sua volta, ha dieci giorni di tempo per comunicare ai presidenti della Regione e dell'Ars l'avvenuta accettazione del quesito referendario sul quale già si è espressa positivamente con la pubblicazione del relativo provvedimento sulla Gurs

n.52 del 2 novembre scorso.

Il Presidente della Regione, quindi, entro il 31 dicembre dovrà indire il referendum confermativo che dovrebbe svolgersi entro il 28 febbraio 2008. Nel frattempo, però, continuerà la raccolta delle firme popolari perché, ha avvertito De Luca, «sebbene ci sia stato un sussulto da parte dei colleghi parlamentari che potrebbe consentirci di evitare la raccolta delle firme per il referendum confermativo», «le pressioni e le minacce per im-

pedire che si arrivi al referendum aumentano di ora in ora e non escludo che qualche collega possa essere costretto a ritrattare la propria condivisione per l'iniziativa referendaria che ho fortemente voluto».

Pertanto, ha invitato «gli oltre 200 organizzatori referendari sparsi in tutta la Sicilia che da venerdì hanno avviato la raccolta delle firme a non rallentare le relative procedure di sottoscrizione». D'altronde, indetto il referendum, secondo De Luca, «l'Assemblea ha quattro mesi di tempo per approvare il disegno di legge n.687 del 31 ottobre 2007, presentato dal sottoscritto unitamente a quattro colleghi che, con la semplice introduzione di due lettere, eviterebbe la celebrazione di un referendum che costerebbe oltre tre milioni di euro». Rivolto, quindi, al capogruppo di Forza Italia Francesco Cascio e al capogruppo di An Salvino Caputo, che hanno duramente contestato l'iniziativa referendaria, De Luca ha consigliato loro «di comportarsi come ha fatto Zaccheo nella parabola descritta nel Vangelo secondo Luca». «Con la precisazione, però - ha aggiunto - che il sottoscritto risponde del proprio operato al popolo siciliano, mentre per loro è giunto il momento di comunicare a quali padroni e poteri forti sono asserviti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Welfare. Il ministero individua le regole per i casi di richiamo in servizio

Lavoro in reperibilità, scatta il recupero riposi

Non è possibile
computare
le ore
già utilizzate

Nevio Bianchi
Barbara Massara

La prestazione resa dal lavoratore che durante la reperibilità è stato richiamato in servizio interrompe la fruizione del riposo giornaliero o settimanale. Questi decorrono di nuovo dalla cessazione della prestazione, senza possibilità di computare le ore di riposo eventualmente già fruito. È la risposta del ministero del Lavoro all'interpello 31/07, presentato dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e relativo alle modalità di fruizione dei riposi giornalieri o settimanali da parte di quei lavoratori che, addetti alla manutenzione degli impianti e dei macchinari, devono garantire la reperibilità, per espressa previsione del contratto collettivo.

La risposta del ministero si basa sul principio fondamentale della disciplina dell'orario (decreto legislativo 66/03): la necessità di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori. Affinché la tutela psicofisica sia reale, il lavoratore deve effettivamente fruire delle interruzioni dell'attività previste dalla legge.

Gli articoli 7 e 9 del decreto legislativo 66/03, che disciplinano il riposo giornaliero e settimanale, prevedono che il riposo debba essere fruito dal dipendente in modo consecutivo, senza sovrapposizioni, salvo specifiche deroghe. La durata minima del riposo giornaliero è pari a 11 ore consecutive ogni 24 ore, calcolate dall'inizio

zìo della prestazione lavorativa, fatta eccezione per le attività per natura svolte in modo frazionato (come l'attività del personale addetto alle pulizie, circolare del Lavoro 8/05).

I contratti, gli accordi collettivi nazionali e i contratti di secondo livello, in conformità a quanto previsto dagli stessi accordi nazionali, possono - articolo 17, comma 1 del decreto legislativo 66/03 - prevedere altre deroghe in materia di riposo

giornaliero, a condizione che al lavoratore siano concessi riposi compensativi o una protezione appropriata (articolo 17, comma 4 del decreto legislativo 66/03).

Le regole del riposo settimanale, pari a 24 ore consecutive in sette giorni, tendenzialmente coincidenti con la domenica, possono essere derivate dai contratti collettivi in base all'articolo 9, comma 2, lettera d) del decreto legislativo 276/03. Anche in questo caso la deroga è ammessa - alle condizioni stabilite dall'articolo 17, comma 4 del decreto legislativo 66/03 - in presenza di un interesse apprezzabile e nei limiti della ragionevolezza (circolare del Lavoro 8/05).

La questione della non sovrapposizione dei riposi giornaliero e settimanale è stata di recente affrontata dal Lavoro: in generale i riposi devono essere fruiti in maniera consecutiva, salvo le eccezioni stabilite dall'articolo 9, comma 2, lettere a), b), c) (per esempio per i lavoratori turnisti) e le deroghe previste dalla contrattazione collettiva.

Stavolta il caso sottoposto al ministero è diverso: riguarda i lavoratori per contratto soggetti all'obbligo della reperibilità, che possono trovarsi nella situazione di interrompere il riposo giornaliero o settimanale, in quanto chia-

mati a prestare servizio. Secondo il Lavoro il datore che richiami il dipendente in reperibilità, una volta terminato l'intervento, dovrà far nuovamente decorrere ex novo la durata del permesso, azzerando quindi le ore eventualmente già fruito.

La risposta comporta per le aziende pesanti conseguenze in termini di organizzazione e pianificazione dell'orario e quindi della produzione. Le aziende potrebbero infatti trovarsi nella condizione di non poter contare sulla prestazione di lavoratori che nel turno di reperibilità sono stati coinvolti in un intervento (in quanto devono fruire dell'intero riposo interrotto) e quindi nella necessità di doverli sostituire. I prossimi contratti collettivi potrebbero studiare specifiche ipotesi di deroga delle modalità di fruizione dei riposi giornalieri e settimanali per i lavoratori in reperibilità.

I principi base

Riposo giornaliero

La disciplina legale prevede 11 ore consecutive ogni 24 ore, calcolate dall'inizio della prestazione. Le deroghe riguardano attività che per natura sono svolte in modo frazionato (per esempio addetti alle pulizie) o specifiche ipotesi dei contratti collettivi nazionali e di secondo livello.

Riposo settimanale

La disciplina legale prevede 24 ore consecutive nell'arco di sette giorni, di regola coincidenti con la domenica. Il riposo deve cioè essere fruito ogni sei giorni di lavoro. I contratti collettivi possono prevedere deroghe, a condizione che ai lavoratori siano concessi un riposo compensativo o una protezione appropriata. Il riposo giornaliero e quello settimanale devono essere fruiti in modo consecutivo,

senza sovrapporsi, per garantire un riposo cumulativo complessivo, ogni sei giorni di lavoro, di 35 ore. Secondo una passata pronuncia del ministero, l'obbligo di cumulare i due riposi non significa che questi debbano essere consecutivi, in quanto la legge già prevede specifiche eccezioni (per esempio lavoratori turnisti, ovvero altre previsioni dei contratti collettivi).

La reperibilità

In risposta all'interpello 31/2007, il ministero del Lavoro chiarisce che nel caso di lavoratore in reperibilità, richiamato in servizio durante la fruizione del riposo giornaliero o settimanale, i riposi si interrompono, cosicché una volta terminato l'intervento, iniziano a decorrere ex novo, senza considerare le ore eventualmente già fruito.

Costi della politica Enti locali, scatta la riduzione dei cda

ROMA. Scatta l'ora X: a partire da domani gli enti locali dovranno ridurre drasticamente i cda delle società controllate.

In discussione ci sarebbero circa duemila poltrone; gli enti locali dovranno modificare i loro statuti e tagliare anche i compensi. La circolare era stata firmata il 13 luglio dal ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa e dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, in attuazione alla Finanziaria 2007.

Nella circolare si prevede anche un tetto ai compensi, un limite al numero degli amministratori di società partecipate da enti locali e il divieto di nomina ad amministratore per chi ha chiuso in perdita tre esercizi consecutivi.

Il limite degli amministratori, per le società a totale partecipazione, anche indiretta, di enti locali, dovrà essere di tre o cinque, in relazione al capitale sociale, se superiore o inferiore a 2 mln di euro.

Per quanto riguarda il limite ai compensi, la circolare chiarisce che la norma prevista dalla Finanziaria si applica anche alle società partecipate indirettamente dall'ente locale, purché sia una partecipazione che consente l'esercizio di un'influenza dominante sulla partecipata, e riguarda tutti coloro che svolgono funzioni di amministrazione, qualsiasi sia l'assetto di governance della società.

Nelle società a totale partecipazione di comuni o province, il compenso lordo annuale, onnicomprensivo, attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione, non può essere superiore per il presidente all'80 per cento e per i componenti al 70 per cento delle indennità spettanti, rispettivamente, al sindaco e al presidente della provincia. ¹

Ambiente. Tra quattro mesi punti raccolta nei Comuni

Rifiuti elettrici, parte l'operazione-recupero

Jacopo Giliberto

Parte la raccolta e il riciclo di frigoriferi rotti, stampanti fuori uso, computer impazziti, lampadine al neon bruciate, condizionatori sfiatati, telefoni defunti e televisori ciechi. E in generale il riciclo di tutti i prodotti elettrici ed elettronici fuori servizio. Ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» 257 è stato pubblicato il decreto 25 settembre 2007, n.185, che rende applicabi-

LA GESTIONE

I costi per il riciclo di beni come frigo, computer e tv sono a carico dei produttori riuniti in consorzi in competizione tra loro

le il decreto 151/05 con cui l'Italia ha recepito le direttive 2002/95/Ce, 2002/96/Ce e 2003/108/Ce. Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorearo Scanio, ha parlato di un sistema innovativo.

I rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (chiamate con la brutta sigla Raee) devono essere raccolti e riciclati da sistemi organizzati dai produttori di questi beni. I costi del servizio sono a carico

delle aziende produttrici. I cittadini dovranno consegnare i rifiuti ai servizi pubblici di raccolta: i Comuni che non hanno già il servizio dovranno allestire entro quattro mesi "ecopiazze", "isole ecologiche" o "ritiro rifiuti ingombranti"; il ritiro potrà essere svolto anche dai rivenditori o installatori di prodotti nuovi.

Buona parte dei maggiori produttori di apparecchiature hanno costituito quelli che i decreti definiscono "sistemi collettivi", cioè dieci consorzi e due Srl. Questi "sistemi collettivi" sono modellati sull'esempio dei consorzi Cobat e Oli usati, in alcuni casi è stato preferito il modello del consorzio imballaggi Conai. Migliaia di produttori però non hanno ancora aderito. Si stima che in Italia 11 mila aziende in Italia producono apparecchi elettrici ed elettronici, per un fatturato di 32 miliardi di euro. È previsto sul prezzo finale del prodotto un contributo, che non comprende i costi di gestione del consorzio.

I consorzi maggiori sono l'Ecodom, l'Ecolamp, l'Ecor'it. Alcuni sono più generalisti, altri più specialistici. L'Ecodom - il più robusto - raccoglie le aziende dei grandi elettrodomestici, come i frigoriferi, le la-

vatrici e le cappe aspiranti della cucina. L'Ecolamp e l'Ecolight sono specializzati nelle lampade al neon. L'Ecor'it riciclerà tutte le tipologie, anche dal settore professionale, ma concentra la sua attività nel segmento dell'information technology, come i telefonini, i video e le stampanti laser. Il Ridomus è mirato a condizionatori e deumidificatori.

Diverse le scelte della gestione dei costi. L'Ecodom preferisce dare visibilità del contributo al riciclo già sull'etichetta di vendita al cliente finale, e ha scelto di far pagare già dai prossimi giorni il contributo su tutti i prodotti messi in vendita, qualunque sarà l'andamento della raccolta; il contributo va dai 16 euro di un frigo, ai 6 euro di un condizionatore ai 22 centesimi per una lampadina al neon.

L'Ecor'it invece ha preferito inglobare nel prezzo finale del prodotto anche il riciclo futuro, ha stabilito che il contributo sarà fisso a forfait e applicherà il contributo solamente a consuntivo, in rapporto con gli andamenti effettivi della raccolta.

Le attività dei 12 consorzi saranno coordinate dal Centro di coordinamento dei sistemi collettivi, presieduto da Giorgio Arienti (Ecodom).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Con 161 voti a favore e 156 contrari l'Ulivo ha respinto le pregiudiziali alla Finanziaria

La spallata che non arriva mai

La Cdl rimanda l'appuntamento al 14. Ma intanto Prodi va

DI FRANCO ADRIANO

Se vanno avanti così rischiano di sciogersi la spalla. L'annunciato scossone al governo da parte dell'opposizione sembra non arrivarci mai. E anche ieri, in aula al senato, il voto sulle pregiudiziali alla Finanziaria è finito 161 a 156. Ora il centro-destra si

attacca alla faticosa data del 14 novembre. Anche secondo il leghista Roberto Calderoli il governo Prodi cadrà sul voto finale alla manovra. Ma se ciò non dovesse avvenire, allora: Berlusconi, secondo questa tesi, non resisterebbe politicamente alla mancata spallata e tutto verrebbe rimesso in discussione. «Abbiamo rinviato la spallata», ha commentato divertito il presidente del

consiglio Romano Prodi quando ha appreso il risultato. Ma ogni giorno ha la sua peña e oggi l'esecutivo entra nella fase della votazione sui singoli emendamenti. Quest'anno indubitabilmente le proposte di modifica sono veramente pochissime: in tutto solo 630, infinitamente meno dei 3-4mila emendamenti degli anni scorsi. Un primo problema è costituito dal fatto che ce ne sono un'ottantina firmati da senatori della maggioranza, quasi tutti comunisti e verdi che pure hanno già fatto il pieno di sì durante le votazioni in commissione. Secondo gli osservatori politici più attenti dunque per il governo si apre un dilemma: rischiare che l'opposizione faccia lo scherzetto di far confluire i suoi voti su qualche emendamento dei comunisti, alla Turigliatto e Rossi, o centristi, alla Manzione o Bordon, o andare contro l'appello del capo dello stato Giorgio Napolitano e risolvere tutto con un voto di fiducia? Secondo il ministro Santagata non ci sarebbe niente di male, a meno che non si scenda a quota 200 emendamenti. E la veglia di mettere in difficoltà il governo, da parte dell'opposizione, è così alta che potrebbe addirittura arrivare la scelta di ritirare tutte le proposte di modifica. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, si è già dichiarato pronto a farlo. Comunque, i primi voti nell'aula del senato dovrebbero arrivare

a partire da mercoledì a metà giornata. Oggi si continuerà con la discussione generale, ma già verso le 16 potrebbe essere il momento per una nuova prova: la maggioranza infatti potrebbe essere costretta a respingere un nuovo assalto dell'opposizione, questa volta sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. Archiviata anche questa votazione, sarà il turno del provvedimento sul bilancio. Secondo i conti della maggioranza ci vorrà meno di

una giornata per il voto finale: il tempo per un centinaio di votazioni sugli emendamenti e una ventina sugli articoli. A meno che oggi in molti rinuncino a parlare per i centristi sugli emendamenti. La sfida sul filo di lana prosegue.



Silvio Berlusconi



Romano Prodi

Sicurezza, la Cdl compatta boccia il decreto espulsioni

«Irresponsabile votarlo». Intesa Fini-Fassino: porre alla Ue la questione Schengen

ROMA — Comincia oggi in commissione al Senato il percorso del decreto sulle espulsioni, approvato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri. Alla fine i leader della Cdl, in un vertice convocato ieri mattina da Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, hanno trovato un accordo che ricompatta l'opposizione: nessuna apertura alla maggioranza, il decreto va cambiato e per questo i capigruppo presenteranno alcuni emendamenti per indurire il provvedimento e per chiedere fondi per le forze di polizia.

Romano Prodi del resto non ha concesso niente: «Spero che ci possa essere un'intesa — ha detto —, ma è l'opposizione che deve decidere. Non io. Abbiamo fatto un decreto per rispondere alle esigenze del Paese». Ma la maggioranza è tutt'altro che compatta. È vero che alla fine Rifondazione comunista, che oggi riunisce la direzione, voterà i requisiti di urgenza e necessità del decreto e chiede, come hanno spiegato ieri il ministro Paolo Ferrero — che aveva approvato il decreto in Consiglio dei ministri — e il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore, «modifiche per introdurre norme anti-xenofobia». Ma l'esito del voto di oggi (o domani) in commissione, mentre in Aula si vota la Finanziaria, non è scontato. Fernando Rossi per esempio voterà contro.

Il dibattito sulle espulsioni intanto ha provocato alcune conseguenze politiche. Ieri per la prima volta da mesi Silvio Berlusconi è riuscito a riunire tutto il centrodestra, compreso Pier Ferdinando Casini ritornato a Palazzo Grazioli tra applausi metà compiaciuti e metà ironici,

degli altri leader. E i toni dell'intera opposizione sono stati simili. «È irresponsabile votare questo decreto», ha detto il leader dell'Udc. Gianfranco Fini è stato anche più netto: «Non ci sono le condizioni per votare questo provvedimento». E anche Roberto Maroni per la Lega non ha avuto dubbi: «Il sì può arrivare solo se voteranno i nostri emendamenti».

Continua però il confronto con il centrosinistra. Ieri sera, a *Porta a Porta*, Gianfranco Fini e Piero Fassino si sono trovati d'accordo sull'idea che l'Italia «ponga in sede europea la questione degli accordi di Schengen».

quelli che permettono la libera circolazione nei Paesi Ue. E Fassino si è detto anche disponibile al dialogo con l'opposizione.

Francesco Rutelli intervistato a *Matrix* ha proposto invece, nei colloqui bilaterali che ci saranno in questi giorni a Roma e a Bucarest, di verificare «se c'è stata una violazione dei diritti umani in Romania, se c'è stato un intervento coattivo nei confronti di comunità rom, che sono state indotte a espatriare avendo perso alcune prerogative sociali come la casa». E quanto all'eventuale, anche se al momento improbabile, dialogo con il centrodestra il vicepremier ha aggiunto: «Siamo pronti ad accettare emendamenti solo se sono migliorativi, non quelli provocatori».

Gianna Fregonara

Finanziaria in Senato, primo sì al governo

Bocciate le pregiudiziali di costituzionalità Cdl con 5 voti di scarto. L'ironia di Prodi: rinviata la spallata

ROMA — Un sospiro di sollievo. Il primo di tanti che la maggioranza spera di registrare nella ardua battaglia della Finanziaria al Senato. Solo il primo, però importante. L'Unione boccia le quattro pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di un rinvio al Cnel presentate dalla Casa delle Libertà. E lo fa, a differenza di altre occasioni, con un certo margine di vantaggio: 161 no contro 156 sì. Tanto che Romano Prodi si permette di ironizzare sulle profezie berlusconiane: «Abbiamo rinviato la spallata. Il risultato di Palazzo Madama dimostra ancora una volta che la maggioranza, quando è ora di votare, vota compatto». Insomma, sorrisi a non finire tra i leader della maggioranza. Basta sentire il capogruppo dell'ormai Pd-Ulivo, Anna Finocchiaro: «Abbiamo dimostrato che l'Unione è coesa: è un grande risultato». Mentre Silvio Berlusconi già protesta: «È scandaloso

se pongono la fiducia».

Certo, è solo il primo voto sulla manovra economica e gli altri possono riservare sorprese, soprattutto quelli sui circa 700 emendamenti presentati. Ma ieri è andata bene per il governo. Che ce la poteva fare senza tanti problemi si era capito già dal primo pomeriggio. Clima disteso tra i senatori dell'Unione a Palazzo Madama. Anche se sempre con l'occhio vigile sui gruppi o i singoli che in qualche occasione hanno già votato o potrebbero votare contro la maggioranza. Prima di tutto Lamberto Dini. Ieri lo si è visto parlare a lungo con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Ovviamente dei punti a cui più tengono i Liberaldemocratici.

Altro lavoro ai fianchi, tipo marcatura stretta, quello del ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata nei confronti della coppia Bordon-Manziona: «So-

no vecchi amici, compagni di strada, non hanno bisogno di redenzione», assicura però solo dopo aver visto che tutto è andato per il meglio. E comunque, sempre dopo il voto, Bordon rilancia: «Oggi il risultato era scontato, vedremo per gli emendamenti». Al viceministro degli Esteri Franco Danielli toccano invece i rapporti con i senatori eletti oltremare, tra cui l'indi-

pendente Luigi Pallaro.

Ad un certo punto, a metà pomeriggio, monta una certa tensione all'interno della maggioranza perché il capogruppo dell'Udeur, Tommaso Barbato, avverte che «le modifiche apportate in commissione Bilancio all'emendamento che ripristina l'indennità tagliata ai magistrati sono insufficienti». E non solo avverte, ma dice anche chiaramente

che, se non si torna al vecchio testo, l'Udeur non voterà la Finanziaria. Anche qui corrono di corsa i «pompieri» della maggioranza, nella fattispecie il presidente della stessa commissione Enrico Morando, che promette: «Si è trattato di un evidente errore tecnico, facilmente riparabile».

Alla fine in Aula tutto fila liscio per l'Unione, grazie anche alla presenza dei senatori a vita Colombo, Scalfaro e Levi Montalcini. Prima del voto si assiste ad un affondo del forzista Schifani: «Ci siamo impegnati fino in fondo per ridurre gli emendamenti. Ora sono ben al di sotto della media delle altre Finanziarie e il ministro Chiti osa parlare di fiducia. Ma allora, ditecelo subito che porrete la fiducia. Così evitiamo questa sceneggiata». Subito dopo, l'Unione passa agevolmente la prova. Ma da domani comincerà la partita vera, quella sugli emendamenti.

Roberto Zuccolini

161

I VOTI Il Senato ieri ha respinto le cinque pregiudiziali di costituzionalità presentate dalla Cdl sulla Finanziaria con 161 voti contrari e 156 voti favorevoli

700

GLI EMENDAMENTI Al testo della Finanziaria 2008 sono stati presentati ieri 700 emendamenti: di questi 140 dalla maggioranza e 120 dalla Lega

Tremonti: bocciare la manovra Meglio l'esercizio provvisorio

«No ai pregiudizi, questa Finanziaria peggiorerà i conti»

ROMA — Alla vigilia della sfida decisiva sulla Finanziaria, Giulio Tremonti rivolge un appello ai «moderati» dell'Unione, li invita a «non votare» la manovra economica del governo che «aggraverebbe la condizione dei conti pubblici», e per sfatare il tabù dell'esercizio provvisorio, smonta «il pregiudizio sugli effetti negativi che causerebbe»: «È una tesi non vera, che non ha ragion d'essere. Anche perché, senza Finanziaria, si avrebbe un miglioramento, non un peggioramento dei saldi. Specie dopo che il Parlamento ha approvato emendamenti privi di copertura». E sebbene il vicepresidente di Forza Italia non faccia nomi, è chiaro chi sia il primo destinatario del suo messaggio, lo s'intuisce quando accenna al protocollo del welfare, «una controriforma che produrrebbe ulteriori effetti di sfondamento della spesa».

Onorevole Tremonti, così è evidente: lei sta parlando a Lamberto Dini.

«Beh, il protocollo è anche una controriforma alla riforma delle pensioni varata da Dini...».

Crede riuscirà a convincere i centristi dell'Unione a votare contro il governo?

«Il lavoro dell'opposizione è far risaltare le contraddizioni nella maggioranza, che peraltro tende a fabbricarne in proprio ogni giorno. Vedremo come si svilupperanno le votazioni al Senato. Mi limito a dire che un Paese malato non può essere guidato da un governo malato».

Sono slogan tipici da partito di opposizione.

«No, "Italia malata" sono parole pronunciate da Walter Veltroni. Di "governo malato" ha parlato Fausto Bertinotti. E che la Finanziaria sia malata lo dice la nota di aggiornamento al Dpef, dalla quale si evince che per la prima volta negli ultimi tredici anni l'effetto post manovra sul deficit sarebbe peggiore di quello che si avrebbe senza la Finanziaria. Ciò vuol dire che la manovra peggiorerebbe, non migliorerebbe la finanza pubblica. In questi termini l'esercizio provvisorio sarebbe una buona medicina».

Lei sa che l'esercizio provvisorio è visto come una jattura.

«Una soluzione simile è stata adottata in Germania nel 2005-2006, ed è stata salutare. In Italia eviterebbe una Finanziaria che causerebbe meno crescita e più deficit».

Il ministro dell'Economia sostiene invece che stanno mettendo a posto i conti che voi avete «scassato».

«È un ragionamento da festa di Halloween. L'andamento dei bilanci pubblici dipende dall'andamento dell'economia reale, che in Europa è interdependente. Per evitare polemiche prendo a esempio il caso tedesco. Quattro anni fa l'economia in Germania era a crescita zero, l'avanzo primario era sottozero, e il deficit stava per provocare le sanzioni di Maastricht.

Sanzioni evitate nonostante l'ortodosso cretinismo di chi ora governa in Italia. Arrivata la crescita, i conti tedeschi sono andati in ordine. Solo che il tesoretto — di cui hanno goduto anche a Berlino — è stato utilizzato per ridurre il deficit, realizzando il pareggio di bilancio. In Italia si è fatto l'opposto: si è usato il surplus per aumentare la spesa pubblica».

Il tesoretto però è stato il frutto del recupero di evasioni fiscali operato dall'attuale governo.

«Adesso che iniziano a uscire i primi dati analitici, inizia a emergere anche la verità. Prendiamo i dati dell'Iva, l'imposta più direttamente sensibile all'economia e all'evasione: nel secondo trimestre del 2006, quando a palazzo Chigi c'era ancora Silvio Berlusconi, l'Iva lorda aveva raggiunto i 28.149 miliardi. Nel secondo trimestre del 2007, con Romano Prodi al governo, è arrivata a 29.307 miliardi. L'incremento è minimo, ed è dovuto alla messa a regime della riforma di riscossione che abbiamo fatto noi. Tutti gli altri tesoretti fiscali li ha portati — come nel resto d'Europa — il ciclo economico, però nessuno li ha usati come in Italia per coprire nuova spesa pubblica, perché il ciclo sta girando da positivo a negativo. Comunque, il vero problema non sta nella Finanziaria ma nella politica economica complessiva del governo. E se la gente sta male è soprattutto per effetto delle scelte fatte in Europa negli anni Novanta».

Ma se sono gli anni dell'euro e dell'allargamento dell'Unione...

«Appunto. È il fallimento di un design globale, elaborato a Bruxelles e presentato da Prodi come un trionfo nell'ottobre del 2004, quando lasciò la presidenza della Commissione europea. Oggi va emergendo il fallimento dell'operazione euro, fatta in una logica più politica che economica. L'euro doveva servire per fare i grandi bilanci pubblici e privati, invece è stato inflato di colpo nelle tasche dei cittadini, nella illusione che così si facesse l'Europa. È stato un boomerang. Come un boomerang si sta rivelando l'allargamento istantaneo dell'Unione.»

HALLOWEEN

Padoa-Schioppa fa ragionamenti da festa di Halloween: i conti dipendono dall'economia reale